All'amico A. De Pellegrini

DESCRIZIONE
DELLA PATRIA DEL FRIULI

FATTA NEL SECOLO XVI

DAL CONTE GIROLAMO DI PORCIA

PUBBLICATA DAL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

PEL SOLENNE INGRESSO

DI SUA ECC.ZA ILL.MA E REV.MA

Mons. PIETRO ZAMBURLINI

ALLA SEDE UDINESE

Antonio De Pellegrini

UDINE
TIPOGRAFIA DEL PATRONATO
1897.

A SUA ECCELLENZA

MONS. PIETRO ZAMBURLINI

DALLA CHIESA DI CONCORDIA

ELEVATO ALLA SEDE ARCIVESCOVILE DI UDINE

NEL DÌ DEL SUO SOLENNE INGRESSO

25 MARZO 1897

QUESTA DESCRIZIONE STATISTICA

DELLA PATRIA DEL FRIULI NEL SECOLO XVI

REDATTA DAL NOB. CO. GIROLAMO DI PORCIA

E FINORA INEDITA

IN SEGNO DI FESTIVA ESULTANZA

DI FILIALE AFFETTO DI RIVERENTE OSSEQUIO

IL RETTORE I MODERATORI E I PROFESSORI

DEL SEMINARIO UDINESE

DD. OO.

copia, forse dal suo antico proprietario Dott. Pietro Cernazai uomo eruditissimo, veniamo a conoscere che *ambedue queste Opere* (la *Descrizione* e l' *Oppugnatio....) esistono in copia del secolo XVIII anche in un Codice miscellaneo posseduto già dal padre Giambernardo Maria de Rubeis, ed oggi dalla Marciana* (Codice num. CLIII, classe XIV).

Del resto le due copie per riguardo a questa *Descrizione* sono quasi perfettamente conformi; ed è evidente che non furono tratte l'una dall'altra. Collazionate diligentemente offrono qualche variante di poco conto.

L'Autore. — Dell'autore di questa *Descrizione della Patria del Friuli*, che fu il Conte Girolamo di Porcia, il Liruti dà un cenno nel *Prolegomenon*, ma ne parla assai più a lungo nel vol. IV delle *Notizie de' letterati friulani* (Venezia, Alvisopoli 1830, in 4° gr. volume assai raro). — Non isfuggirà al lettore lo sbaglio nel *Prolegomenon* caduto o al Liruti o all'ammanuense, ove il nostro Girolamo è detto prima figlio di Venceslao e poi figlio di Alfonso. Nelle *Notizie de' letterati* invece è detto figlio di Alfonso. Con esitanza afferma il Liruti che sia nato verso il 1540; il Manzano ne mette i natali al 1531, e lo dice figlio di Venceslao. Concordano gli storici nel dire che fu Cameriere segreto di S. Pio V, che fu dottissimo e piissimo, e che da Pio e dal successore Gregorio XIII fu impiegato in mansioni importanti.

Quanto ad altre circostanze della sua vita, gli storici non si trovano concordi tra loro: lo confondono talora con Bartolomeo di Porcia, che fu abbate commendatario di Moggio subito dopo s. Carlo Borromeo e Visitatore apostolico del patriarcato d'Aquileia nel 1570: e più ancora lo confondono per identità di nome con altro Girolamo di Porcia nipote del primo. Per esempio altri col Liruti affermano che fu il nostro autore quegli che tenne la sede vescovile di Adria dal 1598 al 1612; altri col Manzano che fu il costui nipote omonimo.

Tra queste affermazioni contrarie, nulla osiamo aggiungere, non avendo alla mano documenti bastanti a risolvere la questione, e stiamo aspettando che si faccia la luce. E

farebbe veramente cosa commendevole chi con buona critica e con la disamina di nuovi documenti si facesse ad illustrare il Bartolomeo e i due Girolami di Porcia che risplendettero nel cinquecento tra noi, e a sceverar bene quel che di confuso hanno attorno ad essi accumulato gli storici.

L' Opera — Sappiamo dalla lettera dedicatoria che il nostro Girolamo dovette lasciar Roma ove si trovava, per venire a Venezia a trattare urgenti interessi di famiglia. Passò poi al Castello di Ragogna, feudo provenuto alla sua famiglia un secolo prima; e di là datò la sua lettera, con cui accompagna al vescovo di Nicastro nunzio a Venezia la presente *Descrizione* compiuta nel 1567, avendo approfittato di questo tempo per estenderla. Fornita ogni sua faccenda, tornò a Roma e fu alla Corte di Pio.

L' opera del resto è statistica più che descrittiva: quindi non si aspetti il lettore di trovarvi amenità, ma bensì quello ch' è più importante per la storia, lo stato e le varie condizioni della nostra Patria in quei tempi.

Quanto al merito intrinseco, ci rimettiamo al giudizio alquanto severo che ne fa il Liruti nel *Prolegomenon.* Se anche fu descritto meglio il Friuli dopo del Porcia, come osserva lo stesso Liruti, è già un gran merito l'averlo fatto il primo e additata agli altri la via. Il Liruti pure attesta che fu tratto da quest'opera un compendio per istamparlo in capo alle leggi e decreti della Patria, perchè servisse di norma a' pubblici magistrati; circostanza che costituisce da sè un buon testimonio in favore del libro.

Il destinatario. — Sembra che il Liruti quando estese il *Prolegomenon* non abbia saputo chi fosse questo vescovo di Nicastro legato pontificio a Venezia, di cui il Porcia non fa il nome; ond' è che lasciò in bianco lo spazio che vi si riferisce. Ma nelle *Notizie de' letterati* ci fa sapere ch' era Giovanni Antonio Facchinetti, col quale il nostro Girolamo avea contratto relazione in Roma. Era costui un prelato di nobile famiglia nato a Bologna nel 1519. Da Paolo IV era stato fatto vescovo di Nicastro in Calabria:

era intervenuto e si era segnalato al concilio di Trento. Poi lo troviamo a Venezia presso la Serenissima legato di s. Pio V. In seguito fu nominato patriarca di Gerusalemme e prete cardinale del titolo di ss. Quattro Coronati, innalzatovi, come pare, da Gregorio XIII, e si chiamava il cardinal di Bologna. Dopo la morte di Gregorio XIV, che accadde li 15 ottobre 1591, fu eletto a succedergli sulla cattedra pontificia ad umanità di voti li 29 ottobre dell'anno stesso, e prese il nome d'Innocenzo IX. Aveva già 72 anni. Ormai logorato dalle fatiche, dovette ben presto ridursi a star sempre a letto, ed ivi accogliere in udienza. Visse nel pontificato soli due mesi, e morì li 30 dicembre dello stesso anno, compianto da tutti e per l'esimie sue virtù, e per le speranze che di lui s'erano concepite.

A quest'esimio personaggio pertanto era diretta questa *Descrizione* del Porcia; anzi ne fu egli stesso il Facchinetti l'ispiratore, come appare dalla lettera dedicatoria. E veniamo a capire che non fu scritta per genio letterario dell'autore, nè per semplice curiosità dell'amico. Non è semplice congettura il dire che un legato del Papa domandava per iscopo diplomatico un quadro statistico siffatto.

Tutto questo fa crescere ai nostri occhi l'importanza del documento, che or col mezzo della stampa fatto più comune, potrà agli amatori di storia patria tornare di qualche utilità.

IOANNIS IOSEPHI LIRUTI

PROLEGOMENON

AD NOTITIAM PATRIAE FORIJULII

COMITIS HIERONYMI DE PURLILIIS EPISCOPI HADRIENSIS

PROLEGOMENON

IOANNES IOSEPHI LIRUTI DE VILLAFREDDA NATALIS FILIO
NOBILI VIRO LUCRETIO TREO UTINENSI

Haec politici provinciae nostrae Status Notitia non ultimum inter Manuscripta Foroiuliensia Lipsana locum obtinere debet, potiorem profecto habitura, si eius compilator diligentius, et enucleatius ne dicam in quibusdam verius, rem posteris tradidisset; aliis saltem exemplum in melius notionem eandem condendi praebuit, praetulitque facem iis, qui Rectoribus circumstantes politicum Regionis huius sistema noscere tenentur, ut Praesides, novos pene homines, de eo certiores redderent; quapropter hinc laciniam detraxit, qui Legibus, et Decretis nostris similem (sicciorem, et breviorem tamen) preambulam typis editam voluit. Breviarium hoc in gratiam . . . . Neocastri Episcopi, et ad Rempublicam Venetam Apostolicae Sedis Nuncii, cui id epistola in fronte nuncupavit, conscripsit Hieronymus Comes ex illustri Purliliorum, vel; ut habent aevi sequioris chartae nostrae, et forte verius; Purciliorum Gente; non equidem scriptor ab omni passione immunis, nec omnino res nostras, quas sibi proposuit scribendas, recte, et adamussim tenens; Castellani enim ut nostrates appellant, mores et personam optime sibi inhaerere palam facit; huiusmodi namque homines sua ubique, perpetuoque ad sydera tollere, alios non ex eorum ordine deprimere, et flocci facere solent; ita noster Parlamenti, ut vocant, dignitatem, authoritatem, et iurisdictio-

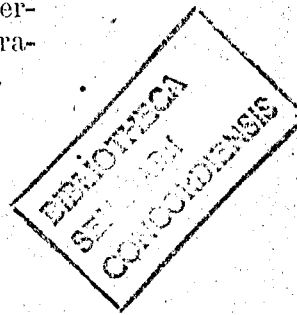
nem, quoties mentio occurrit, etiam Principis Patriarchae authoritati praeponit, quod an verum sit, qui res nostras ex autographis chartis callent, bene noverint; et alia quoque, quae ad sui ordinis dignitatem et gloriam sublevandam inservire possunt, magnifice expromit; utinam non cum veritatis et fidei historicae iactura. Cum vero de aliis sermo illi occurrit, stylum in deiectionem convertit; quae de Utini urbe sibi placentia contra veritatem edisserit, et in urbis illius, quamvis non antiquissimae pulcherrimae tamen, magnificae et illustris, contemptum et depressionem, pro omnibus memorare sufficiat. Coeterum cum multa de nostrae Patriae Notitia hic desint, quae diligentius edoceri, et curiosius inquirere scriptorem nostrum decebat; plura tamen hinc nobis suppetunt quae ad quandam non inutilem notionem tribuere possunt; ita ut Comiti nostro Hieronymo suum sit bene de Patria meritum, et laus non modica tribuenda, ut primo compilatori saltem, et qui hac scriptione alios ad benemerendum copiosius, et distinctius excitarit.

Quis hic Comes Hieronymus fuerit dicere, et prodere in animo est, sed haeret aqua. Tres Hieronymi Purlilii saeculo XVI° occurrunt. Hieronymus Beachini filius Episcopus Torcellanus, cuius meminit Germ. Vecchi in sua Nemesi, et Capodaleus in *Udine Illustrata*, huncque antiquiorem fuisse memorati scriptores evincunt. Hieronymus alter Venceslai filius antiquioris nepos Episcopus Hadriensis, laudatus a pluribus nostris; et tertius Hieronymus, qui Hadriensi Episcopo, gentili suo, in Dioecesi vicarius fuit, quemque laudat Fontan. in Eleg. Ital.

Hieronymum antiquiorem, cum vivere desierit anno 1526, huic Notitiae manum non admovisse est in aperto: tertium Hieronymum utpote iuniorem, et qui totus in aliena ditione Ecclesiasticis muneribus addictus fuerit, quique initio saeculi XVII.[1] potius florere visus sit huic profanae scriptioni, anno 1567 conditae operam dedisse, absonum videtur; Hieronimo igitur Hadriensi Episcopo adscribenda est, quod et Anonymus quidam nostras, forte ipsi coaevus, confirmat. Hieronymus hic noster Alfonsi filius ab intimo cubiculo S. Pii V Pontificis primum fuit, et exinde eius Apostolicus Nuncius in Germania omnes implevit muneris

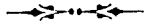
sui numeros, laudesque omnium meritus est, et quas praesertim excellentes Leonardus Clarius noster, Archiducum Austriae Graecii Archijater, Carmine Italico inter illius edita ipsi iure tribuit. Salutis inde suae gratia patrium aerem hausturus Regoniam, Castrum suum, revisere coactus est, ibique dum valetudini suae confirmandae operam daret, non modicum temporis moratus est; unde ocium nactus, ab aliis curis et muneribus vacuus, Notitiae huic consarcinandae manum dedit, eamque Neocastri Episcopo eiusdem Pii nomine ad Venetos Legato, utpote amico et familiari suo nuncupavit.

Confirmatus deinde Romam repetiit, Clemente VIII.° Pontifice regnante, a quo Episcopus Hadriensis anno 1598 renunciatus, Dioecesi suae administrandae religiose, et pie incumbens, e vivis anno 1612 sublatus est. Hinc nil mirum, si Ecclesiasticis muneribus extra Patriam pene aetate omni distentus, quaedam ignorarit, quaedam bona fide ab aliis hauserit, et quaedam alia pro aliis supposuerit, nec omnino diligenter et ad unguem Notitiam hanc protulerit.

Manuscriptum, a quo hoc est desumptum, amanuensis recentioris novimus, qui erroribus quibusdam non carebat, levibus tamen; quod in sciolo illo amanuensi plurimum damnavi, fuit, ipsum linguam scriptoris arbitratu suo perpoliisse, usuique recenti locucionem adaptasse, et ortographiam; quod desiderium mihi originalis locutionis fecit.

DESCRIZIONE

DELLA PATRIA DEL FRIULI

CON L'UTILE CHE CAVA IL SERENISSIMO PRENCIPE

E CON LE SPESE CHE FA

Opera del Sig. **GIROLAMO CONTE DI PORCIA**

INDIRIZZATA AL VESCOVO DI NICASTRO

NUNZIO APOSTOLICO ALLA SERENISSIMA SIGNORIA DI VENEZIA

Al Reverendissimo Monsignor Vescovo di Nicastro, Nunzio di N. S. Pio Quinto alla Serenissima Signoria di Venezia.

Ill.mo, e R.mo Signor mio Colendissimo,

Avendo io per la richiesta fattami da V. S. Reverendissima preso a descrivergli il sito, confini, costumi, ed il modo del governo della Patria del Friuli, la qualità delli luoghi, ed abitanti in essi, con l'utilità di quello ne cava il Serenissimo Dominio, e la spesa, che sua Serenità fa nel mantenerla, governarla, e diffenderla, e finalmente ogni altra sua circostanza, e condizione; sarò necessitato per obbedirla, e compitamente sodisfarla in quanto posso ad essere lungo; siccome per avere l'unità delle cose, sono stato tardo ad eseguire li suoi comandamenti: del che la supplico perdonarmi, sapendo Ella massimamente, da che io venni da Roma a Venezia, sono stato, ed ora più che mai occupato, essendomi state per malignità de particolari sotto coperta dell' interesse pubblico, turbate quelle facoltà, le quali già 150 anni furono aquistate dai miei antecessori, e poi successivamente dai suoi discendenti continuamente, e leggitimamente possedute: ed ora mi bisogna consumare il tempo per diffendere il resto delle facoltà. Con quella dunque maggior diligenza, e prestezza, che ho potuto mi sono sforzato di sodisfare al desiderio suo: essendo difficile il saper le cose, e l'origine loro per li molti accidenti occorsi in questa povera Patria, per causa delli quali si sono perduti molti privilegi, libri, scritture antiche, ed autentiche così pertinenti al generale di tutta la Patria,

come a particolari: onde sono stati sforzati i Signori Veneziani, non trovando scritture pertinenti alle difficoltà, che hanno col Serenissimo Prencipe Carlo Arciduca d'Austria in materia di confini far provisione nell' Illustrissimo Senato, che per l'avenire in ogni Giurisdizione si faccia un Archivio, ove si mettano in custodia tutte le scritture publiche, e private di quella tal Giurisdizione; il che ora è eseguito: ed oltre di ciò, e massimamente privilegi di particolari sono stati mandati in diversi tempi, e da diversi in Venezia nell'Archivio dell'Eccelso Consiglio di X, il che fu ultimamente fatto in tempo di Domenico Grimani Cardinale, e Patriarca di Aquilea di F. M.; ed io per meglio sodisfare dopo tanta lunghezza a V. S. Ill.ma non ho voluto solamente parlare dello stato, e termini ne quali si trova questa Patria al presente, ma anche in alcuni luoghi del passato: non profondendomi però molto nelle cose, ne parlando se non parcamente delle Famiglie, e de particolari per non offendere alcuni in non dire quello voriano, che si dicesse, altri per non tacere quello fosse a loro paruto, che si tacesse: gli prometto bene non aver detto cosa, che non mi sia ben informato, o sicurato con scritture autentiche, overo uomini prattici degni di fede, e benissimo informati: e dove ho dubitato, e non mi sono pienamente potuto informare, ho usato questo modo di dire: *dicono, vogliono, credono alcuni*, e simili parole. V. S. Reverendissima acccetterà questa mia fattica, non per cosa degna di lei, ma per scoprire in parte quanto sia desideroso di servirla, alla quale fratanto desiderando la grazia Divina, che lungamente la conservi, umilmente mi raccomando.

Da Ragogna alli 29 Settembre 1567.

Di V. S. Reverendissima
Obbligatissimo, et umilissimo Servitore
GIROLAMO CO. DI PORCIA.

Descrizione del sito, confini, costumi, e Governi della Patria del Friuli con l' utile, che di quella cava il Serenissimo Prencipe, e spesa, che vi fa.

La Patria del Friuli è paese molto notabile, ed abitato da gran numero di nobiltà, e di famiglie molto antiche, e nobili di sangue, ma per diversi accidenti molte di loro si sono impoverite, ed avilite. Vivono con le semplici entrate, e proventi, che cavano da loro terreni; non vi è alcuna sorte d' industria, di modo che essendo cresciute le spese, e non l' entrate per essere il paese sterile, e non molto abitato, molti sono stati necessitati, non potendo vivere con l' entrate ad alienare i feudi: si sono aggionte le particolari inimicizie, e massimamente quella fra Savorgnani, e li Signori Coo. Turriani, e Colloreti, i quali tiravano con se tra una parte e l' altra molta nobiltà di questa Patria, e la Terra di Udine, ed altri luoghi: le liti immortali, che per lo passato sono state lungamente tra li Signori Castellani, e la Comunità di Udine: e le discordie tra li Vassali di ciascun Feudatario, ed essi Feudatarii: e di più l'avere la Contadinanza alienata gran parte de beni delli Patroni tenuti, e coltivati da loro per centinaia di anni, pretendendo essi Contadini per detti beni esser tenuti pagare livelli, e non tenerli a semplici affitti: dimodo che diversi Padroni per varii accidenti avendo perduto le loro scritture, e non potendo mostrare gl' acquisti di detti beni, ne li confini, sono rimasti con quelle entrate, che avevano, e con il solo diretto dominio: e molti hanno perduti i ter-

reni, e le entrate: e li beni, e le facoltà sono andate in gran parte in mano di Nobili Veneziani, e di Cittadini di Udine, e d'altri luoghi, li quali comprando da Contadini per una miseria, ed investendo i dinari a 25, e più per 100, si sono arrichiti, e la Nobiltà impoverita. La Contadinanza ancora avendo perdute le terre, che li davano il vivere, si è indebitata assai: ed essendo anche angareggiata dal Dominio in fare molte fazioni così reali, come personali, come sarebbe a dire tanse, con le quali pagano li soldati, cioè uomini d' arme, e Cavalli leggieri, ed il Capo delle Cernide: andar a lavorare alle fortezze, così in quelle della Patria, come fuori: condurre i Sali, e li Roveri, condurre tutte le robbe delli Clarissimi Luogotenenti, e di altri Nobili Patrizi Veneziani, che vengono Podestadi, Proveditori, e d'altra sorta di Regimenti in Patria; e di quelli, che partono per andare a lavorare alla fabbrica del Castello d' Udine, overo per altri luoghi in Patria, quando occorre: cavar Fiumi, dar Galeotti, Archibusieri, e Piche, che sono le Ordinanze, le quali chiamano Cernide: ed essendo anche uomini parlando de Contadini da poco, e che si affaticano mal volentieri, consumando assai tempo, e dinari all' Osteria, ed a litigare, essendo loro di natura inclinati alle crapole, ed a litigare così colli Patroni, come tra loro stessi: queste cause hanno impoverito l' uno, e l' altro di questi due stati. La gente è bella, massimamente la Nobiltà così Donne, come Uomini: bel sangue, assai robusti; ma gente molto ostinata superba, e data alla vendetta, gente roza, e di costumi quasi barbari, massimamente quelli, che poco escono fuori: hanno la lingua difficile da esser intesa, parlo della Italiana [1]).

Ha avuto anco questa Patria molti strani accidenti, oltre le proprie rovine al tempo de Langobardi, de Gotti, degl' Unni e de Vandali, massimamente quando fu rovinata da Attila. Oltre di ciò ha aute molte guerre al tempo de Reverendissimi Patriarchi, sotto l' imperio de quali gran tempo si governò detta Patria, ed Istria, de quali due paesi era Padrone assoluto esso Patriarca: e fu il primo

---

1) var. — essendo parte dell' italiana.

Patriarca il glorioso S. Marco, il quale pubblicò l'Evangelio: nè allora cominciò il governo, e Dominio temporale dè Patriarchi, ma dopo assai. Patì ancora gran travagli per le guerre, che erano tra essi Patriarchi, ed il Serenissimo Dominio Veneto: ed alla fine nel 1420 venne tutto sotto l'ombra ed imperio di quest'Ill.mo Dominio, essendosi però avanti del 1411 confederate colla Serenità sua alquante famiglie principali, cioè di Porcia, di Prata, di Spilimbergo, di Valvason, di Torre: e nel 1420, 26 Maggio le famiglie di Attimis; ma mutandosi dopo di opinione, quelli di Prata furono debellati, e distrutto il luogo. Ha ancora dipoi cioè nel 1461, e 1499 patito due incursioni de Turchi, ed ultimamente del 1507, e 1509 le guerre tra Massimiliano Imperatore, ed il Serenissimo Dominio: poi del 1511 il sacco al tempo del Signor Antonio Savorgnano, il quale essendo favoritissimo de Signori Veneziani, e Nobili di quella Città: ed avendo molta autorità in Patria sotto specie della guerra tedesca, ma in fatti per vendicarsi dell'ingiurie private, fatta una massa di molti di quelli di Udine, e di gran moltitudine di Villani, ammazzò in Udine il Signor Lovisio della Torre, ed il suo fratello, et nipote di esso, i quali erano con alcuni nobili Castellani suoi parenti, ed amici: gli abbrucciò la casa, perseguitò le loro Donne benchè gravide, e figliuoli, le quali fugirono con li putti piccioli. Questo fu il Giovedì grasso essendosi fatta tra loro poco prima la pace. Venne poi con alcuni di questi di Udine, e con detti Villani a Colloreto, Spilimbergo, Valvasone Zoppola, e ad altri Castelli: abbrucciò, e sacchegiò detti luoghi ammazzando alcuni delli Patroni di loro, de quali sola Porcia e Brugnera restarono illesi. Essendosi poi scusato il detto Antonio, che tutto questo avea fatto per interesse publico, ed avisato dal Dominio, che con quella gente andasse alla diffesa di Treviso, dubitando esso di essere ingannato, andò all'Imperatore, per il qual caso fu bandito da tutto lo stato del Dominio Veneto, e confiscati li beni, li quali furono donati al Signor Girolamo Savorgnano insieme con il dazio di Gemona, chiamato Anderlech, ed il Contado di Belgrado per benemerenza: il qual Dazio essendoli poi tolto, gli furono dati 400 Ducati d'entrata sopra la Camera

di Udine. Essendo poi stato ammazzato il sovradetto Signor Antonio dai suoi nemici a Villacc il Venerdi Santo mentre usciva dalla Chiesa, cioè da uno di Colloreto, da uno di Spilimbergo, e da uno di Zoppola, la sua robba fu restituita alli Nipoti, cioè Signor Francesco, e fratello Savorgnani, con carico di pagare 15 mila Ducati a quelli Castelli, che avevano patito, sebbene essi non avevano auta mano nel fatto di suo Zio, perchè erano putti. È questa Patria Ducato: fu già foro di Giulio Cesare, e Colonia de Romani, signoreggiata gran tempo da essi. Dopo loro venne in mano de Langobardi, i quali scacciati dagl' Imperatori restò in mano de Germani, e dagl' Imperatori già 600 anni donata alli Patriarchi, come per privilegio appare, che è oggidì il Patriarca Prencipe dell'Imperio. Finalmente da Patriarchi nel modo detto di sopra è pervenuta in mano de Signori Veneziani. È situata verso Settentrione, e posta alli confini d' Italia, dove comincia quella parte, che si chiamano Schiavi, Popoli, che usano la lingua schiavona, ma bastardata, e tra loro è la Dalmazia, dov' è la Schiavonia, vi sono montagne, che partono la Germania dalla Marina dell'Istria, e tra questi vi sono alcuni Popoli chiamati Chichi, i quali fanno professione di essere veri Romani, ed hanno qualche parola o vocabolo simile a Romaneschi, e tengono il suo sangue si pocco corotto, che per conservarlo, per assai non si maritariano in altri Paesi. È circondata da Levante e Tramontana da altissimi Monti, i quali dividono l' Italia Contado di Tirol, e Carintia. Ha da mezo giorno il mare Adriatico: da Ponente la Marca Trivigiana. La sua grandezza, misurando dalla Ponteba, (luogo, che confina coll'Arciduca Carlo d'Austria, anzi il luogo è mezo suo) alla Fratta sotto Sacile, overo dall' Isonzo alla Livenza sino alla Motta, è da 60 miglia, e più: e dalla Montagna alla Marina 40 miglia incirca. È anco da notare che nella montagna vi sono de Paesi, che pure sono in Patria, cioè la Cargna, e Cadore, che sono come due braccia, ogn' uno de quali è lungo assai, ed ha molti luoghi, come si dirà altrove. Questi due Paesi non sono computati tra questi termini di lunghezza, e larghezza ne meno alcuni Villaggi de Schiavi, i quali tuttoche abbiano la lingua schiava, ma bastardata,

come si è detto, e costumi diversi, fanno tuttavia con la Patria, e sono sottoposti a Giurisdicenti, e la superiorità è del Dominio Veneto. Vi è ancora da notare, che sebbene i confini si dicono dalla Livenza all' Isonzo, sono però molti luoghi dilà dall' Isonzo, i quali fanno colla Patria; e molti oltre la Livenza verso il Trivigiano, che pure fan colla patria. È nominata Patria secondo alcuni dalli Patriarchi, sotto i quali è stata lungamente. Altri dicono chiamarsi Patria, poichè dappoi che Attila distrusse Aquileia, molte di quelle famiglie Nobili, che fuggirono in diversi luoghi, quando ritornavano, dicevano di ritornare alla Patria. Ve ne sono ancora di quelli, che dicono, ed è più verisimile aver auto questo nome da Signori Veneziani perchè molti di quei primi Padri, dopo distrutta Aquileia, partendo di là, andarono a fabricare nelle lagune vicine a Venezia, ed alla fine si ridussero a Rialto, ed in altri luoghi, dove ora è Venezia, e chiamarono sempre il Friuli Patria, d'onde crederon esser venuti i loro Progenitori. Sono i monti abbondanti di legnami, e di animali grossi, e ve ne sono una parte di Carsi, il qual Paese anticamente si chiamò Iapidia; ma la maggior parte de Carsi è sotto l' Austria. Sotto li monti grossi vi sono immediate Colli, i quali sono assai fruttiferi. Sono ancora molte campagne, le quali sono assai fertili, massimamente quelle vicine ad Aquileia, Monfalcone, Contado di Gorizia, e Portogruaro: ve ne sono però anche di sterili; si perchè da se sono magre, e fredde; come anche perchè parte di loro sono occupate da Boschi da fiumi, e da torrenti, li quali quando piove assai, e quando si disfanno le nevi, ingrossano, ed escono da loro alvei, e fanno gran dànno e rovina. Di questi però il Tagliamento è più terribile, e quando calano lasciano tanta ghiara, sabbia, e pietre, che sinora hanno rovinato un quarto del Paese. Produce grani, ligumi, e biade di tutte le sorti in tanta copia, che basteria per tutti gli abitanti, se non uscissero fuori verso il Bellunese, e se molti di questi prodotti non si mandassero a Venezia: vini eccellenti, legnami da lavoro, e d' abbrucciare, oltre li Boschi di S. Marco, e li Roveri riservati. Produce ancora frutti ed oglio; ma di questo non in molta quantità: lini, ma pochi; paglia, fieni,

e tutto buono. Produce parimente animali grossi, quali sono i mulli, i Cavalli, gl'Asini, e Buoi per lavorare la terra; ma per Beccaria in pocca quantità. Quelli, che si mangiano vengono per la maggior parte dalla Germania. Produce poi anche animali minuti, quali sono li Porci, di cui bonissime sono le carni salate; massimamente i Pressiuti: Peccore, e Castrati buoni, delle lane de quali però non si fanno panni molto sottili; ma per lo più panni grossi, e bassi, e panni detti grigi pei Contadini: Capreti, e vitelli non molta quantità. Pesci così dolci, come di mare, Polli d'ogni sorta, Ucellami, Salvaticine, cioè Pernici, Francolini, Fagiani, Galli salvatici, Cervi, Orsi, Capri, Daini, Volpi, Lupi quasi tanto communi come sono i Lepri, Catorni, specialmente nelle Montagne verso Cadore e Cargna. Vi sono anco nei Boschi abbasso caccie bellissime di Lepri da paisa, così colli Sparvieri, come colli Astori. Vi sono ancora molti Porci Cignali, massimamente alle basse l'inverno nelle Paludi verso Aquileia.

Sono in questa Patria quattro Città: Aquileia distrutta: Cividale d'Austria, ora detto del Friuli, il quale anticamente dicevasi *Forum Iulium*: Concordia distrutta: Udine, se però si deve dire Città. Ville da 1000 incirca. Castelli computando Osoppo 44. Terre murate computando Gorizia, e Gradisca 13. Castelli grossi computando Marano 11. Sono ancora alcune Fortezze di non molta importanza, eccetto Marano; le altre sono queste: Chiusa, Cadore il Castello, Osoppo forte pel sito, e Monfalcone; ma Gorizia, Gradisca, e Tolmino sono sotto l'Arciduca d'Austria. Nota, che nel numero de Castelli, e Ville vi potrebbe essere qualche errore nel numero, massime rispetto a quei luoghi, che sono nel territorio d'Austria. Son quattro Porti di mare; ma ora niuno è veramente Porto eccetto quello di Marano: gl'altri sono Tagliamento, Natissa, e Baseglie.

Ha fiumi, e Torrenti, e sono gl'infrascritti.

Navigabili: Meduna, Noncello, Fiume, Livenza, Lemene, Anfora.

Torrenti: Isonzo ingrossato dal Vipacc, Tolmino, ed altri fiumicelli.

Natisone ingrossato dall'Abirone, dall'Azida ed altri

Rivi; Versa, Iudri, Arzin, Torre, Cremor, Corno, Ledra, Mello, Fella, Degan, But, Cosa, Malina, Cellina, Fiume, Gorzago, Varmo, Stallis.

Tra questi ve ne sono alcuni, che hanno sempre aqua, come il Tagliamento, Natisone, Iudri, Ledra, Varmo, Stallis e Fiume. Il Tagliamento, il quale passa quasi per mezo la Patria è ingrossato da diversi rivi, e torrenti piccioli, cioè dall'Arzine, Mellò, Ledra, Fella, ed altri che qui non sono descritti.

Si fanno 11 Mercati principali, e franchi. Uno la Settimana Santa in Aquileia, il quale dura cinque giorni, nel quale vi viene pocco altro che Cavalli, concorre gente assai per la divozione, avendo quella Chiesa molti privilegi d'Indulgenze. In Cividale due uno a S. Pantaleone alli 27 Luglio dura otto giorni, il secondo quello di S. Martino dura tre giorni, ne in uno, ne nell'altro si vendono Cavalli. Quattro si fanno in Udine: il primo nel fine di Maggio a S. Canziano: il secondo a S. Cattarina: il terzo a S. Lucia: il quarto a S. Antonio di Genaro. Vi è ancora mercato a Codroipo il giorno di S. Simone d'Ottobre. A Portogruaro alla prima Domenica di Quaresima. A S. Giovanni presso Sacile per otto giorni. Il mercato di Rovere alli 14 di settembre, dove vengono molti Cavalli, e dura per tre giorni la fiera di essi; poi tutto il mese si vendono merci di diverse sorti. Alli 18 Ottobre a Villafredda luogo del Contado di Porcia, dura da otto giorni per il più: non si vendono se non Buoi, e Cavalli.

Vi sono Chiese Catedrali numero tre, Collegiate una.

Aquileia — Cividale Patriarcato — Concordia Vescovato — Udine Collegiata.

Vi era ancora Grado, il quale fu Scismatico d'Aquileia: poi fu ridotta la sua Sede a Venezia.

Abbadie in Comenda 3.

Quella delle Monache d'Aquileia.

Quella delle Monache di Cividale de Monasterio Maggiore.

Quella di Beligna unita al Capitolo di Aquileia.

Abbadie N. 4.

Sesto, Moggio, Rosazis, Summaga.

Prepositure N. 3.

Prepositura di S. Stefano unita al Capitolo d'Aquileia.
Prepositura di S. Felice.
Prepositura di S. Pietro in Cargna.

Commende N. 2.

Una de Kavalieri Ierosolimitani in S. Giovanni del Tempio a Ronchis, l'altra in S. Tomaso.

Canonicati N. 88.

Aquileia N. 24 con tre Viccari, ed un Decano, che è Padrone in Spirituale di tutta la Patria, e del Contado di Gorizia, parte della Carniola, e Carintia. L'Imperatore è Canonico di questa Chiesa, e mette un Viccario, ed un'altro l'Arciduca Carlo suo fratello, come Co. di Gorizia, ed il terzo il Patriarca. Ha poi 18 Suffraganei sotto di se qui sotto nominati. In Istria Polensis, Petenensis, Parentinus, Emoniensis, Iustinopolitanus, Tergestinus in Iapidia. In Foro Iulio Concordiensis, Extra Bellunensis, Feltrensis, Cenetensis, Patavinus, Tarvisinus, Vicentinus, Veronensis, Tridentinus, Mantuanus, Comensis, Laibacensis.

Cividale ha Canonici N. 40 con Decano e Vicario, Concordia N. 8 col Decano e Vicario, Udine N. 16 col Decano e Vicario, ma il Decano [1]) è quello che risiede per il Patriarca.

Vi sono in questa Patria tre Stati di gente, i quali chiamiamo membri del Magnifico Parlamento, perchè questi tre fanno un solo corpo, che è il sudetto Magnifico Parlamento ridotto sotto un Capo, il quale anticamente era il Reverendissimo Patriarca di Aquileia, ora il Clarissimo

1) var. — Vicario.

Luogotenente rappresentante il Serenissimo Dominio Veneto. Ed è da sapersi, che il Magnifico Parlamento anticamente avea molto maggiore auttorità di quello che al presente si trova avere. Si trattava altre volte in esso, e si consultava di pace, di guerra, degl' interessi della Camera, di cause feudali, e di altre differenze che nascevano tra il Patriarcha, e Feudatari, e d' altri, che si sentivano aggravare di giudicatura, o di altri aggravi fattigli da Patriarchi, o suoi ministri, di modo che piuttosto era forma di Republica, che di Principato: e le sentenze del Magnifico Parlamento andavano ad *sedem Apostolicam*. Era con tutto questo il Patriarca come Padrone, e superiore a tutti: gastigava chi fallava, corregeva le sentenze, ed operazioni de Giusdicenti, o suoi Agenti: e soleva ogni cinque anni andar egli, o mandar il suo Viccario; o il suo Generale, il qual era il Co. di Gorizia; ma era proprio del Viccario, visitando ogni Castello, Terra, e Città della Patria: e se si trovavano delle difficoltà tra un luogo, e l' altro, overo che li sudditi di quei luoghi fossero oppressi dai suoi Padroni, egli rimediava: e questo fu istituto antichissimo per le continue guerre, che erano: così per provedere, che li luoghi fossero guardati sopra gli emergenti: come acciocchè quelli, che per esser fatte le strade mal sicure, causavano, che non potevano i poveri andare a Cividale, o a Udine, e dove era il Prencipe: così ancora per levar le risse, e gl' inconvenienti, che facevano i Nobili. Fu anche istituito il Marescalco, il quale cavalcando con 60 cavalli tenesse le strade sicure di Assassini. Finalmente il Patriarca era Padrone della Superiorità, o Ducato del Friuli, e del Marchesato dell' Istria intitolato Prencipe dell' Imperio; ma dopo molte guerre, come si è detto, per patti, e convenzioni fatte tra il Reverendissimo Patriarca, che allora era Lodovico di Tech di casa nobilissima di Germania, o di Svevia, o di Sassonia, ed il Serenissimo Dominio, restò la superiorità di questi due Paesi al prefato Serenissimo Dominio, eccettuando alcuni luoghi lasciati ad esso Patriarca, i quali si diranno a suo luogo, ed altri, che erano del Contado di Gorizia, poi pervenuti nella Casa d'Austria, ed altri che erano immediate di detto Arciducato, come Pordenon,

e l'Abbate di Milestat, la superiorità de quali era dell' Arcivescovo di Solzpurch, come S. Avocà, S. Quirino, e Manià libero, parte de quali in successo di tempo *iure belli,* e per altri accidenti, e per convenzioni sono restati nel Dominio Veneto. Dicono alcuni, che nelli patti tra il Patriarca, ed il Serenissimo Dominio è fatto un Capitolo, che ogni volta che il Patriarca restituisca certa somma grossa di denari al Dominio spesi in guerre, ed altre cause, possa ricuperare il Dominio della Patria, la quale spesa è specificata: ed a questi Capitoli, e convenzioni vi è interposta l' auttorità della sede Apostolica. E perchè oggidì la maggior parte di questa Patria è sotto l' Imperio Veneto, quantunque ne sia ancora parte sotto il Patriarca, e parte sotto l'Arciduca Carlo d'Austria; però parlerò principalmente (lasciando le altre dette a luoghi suoi) e diffusamente di quella sottoposta al Dominio Serenissimo; poichè questa sola fa ora il Parlamento dei tre membri sovrascritti, non vi intervenendo ne il Patriarca, ne quelli, che sono sotto l'Arciduca. Vi è oltre questi tre membri la Contadinanza, e Vassalli delli 3 membri sopradetti, i quali non intervengono al Parlamento, ne la Terra, e Giurisdizione di Pordenone, ed altre Giurisdizioni, e luoghi, di ogn' uno dei quali si dirà a suo luogo. È da sapersi, che per essere stata questa Patria in diversi tempi di diversi Padroni, vi sono diversi riti, costumi, statuti, misure, e pesi differenti da un luogo all' altro: diversi governi, e diverso parlare: parlerò dunque prima del generale.

Li tre membri sono Reverendi Prelati, Magnifici Castellani, Spettabili Communità. Questi tre membri creano ogni anno sei deputati tre oltre il Tagliamento verso la Marca Trevisana, e tre nella parte di quà del Tagliamento verso Germania, i quali Deputati hanno carico di governare la Patria nel modo, che più avanti verrà da noi descritto. Di questi Deputati due sono per li Reverendi Prelati, due per li Magnifici Castellani, e due per le Spettabili Comunità; ed uno per membro così di là, come di quà del Tagliamento. Sono tenuti questi sei Deputati quando vien fatto qualche pregiudicio alle giurisdizioni; o qualche danno al Publico, comparire avanti il Clarissimo Luogotenente a

farlo conoscere, e non essendo suffragati dimandare un Parlamento Generale di tutta la Patria, il quale esso Luogotenente concede, e non lo niega, perchè negandolo si ricorrerebbe a Venezia a piedi della Serenissima Signoria: e comanda Sua Signoria Clarissima con lettere a ciascuno di quelli, che hanno voce in Parlamento, che compariscano in tal giorno stabilito in Parlamento sotto pena di Ducati 10, specificando nelle lettere le materie, che si hanno a trattare, le quali lettere sono mandate a ciascuno; e chi non comparisce, non essendo trattenuto da leggitima causa da essere conosciuta da Sua Signoria, secondo gli ordini antichi, e secondo gli ultimi del 1560 confermati in Senato, sono condannati. Dove poi sono più Consorti è tenuto ad intervenire quello, al quale allora spetta l'esercizio della Giurisdizione, o non essendo divisione tra loro, al più vecchio. Per li Prelati interviene il Governatore di quel luogo, o suo legitimo sostituto. Per le Communità uno del luogo proprio di quella con espresso mandato; ma ognuno conoscendo il pregiudicio della Patria, e delle loro giurisdizioni comparisce, e si uniscono. Non si può però fare questo Parlamento in altro luogo, se non in quello si trova il Clarissimo Luogotenente, rapresentante il Serenissimo Dominio, il quale siede in mezo alli Deputati, poi tutti gl'altri per ordine, come si dirà a suo luogo. I Deputati propongono le materie, le quali vengono disputate, ed è in arbitrio di ogn' uno il contradire, e dire quello gli piace. Dopo disputate le materie li Deputati mettono quelle parti, che si è concluso e pare a loro; secondo però il parere universale: alcune cose si decidono, la maggior parte in voce, ed alcune, però pocche con voti secreti. Si solevano fare a vicenda queste ballotazioni, ora con voti aperti, ora con voti secreti, e le materie, che immediatamente concernono l'interesse del Dominio, come dimandar sussidi, o dinari per fabricar nel Castello, o simili, il Luogotenente propone, e se gli risponde in voce, acciochè niuno ardisca negare: ma si dimanda dilazione, o altra scusa per differire. Vi sono poi alle volte alcune difficoltà, in cui saranno solamente interessati i Prelati, Castellani, Communità, che stanno oltre del Tagliamento, overo un solo membro, e non tutti.

In questo caso si dimanda una Convocazione al Luogotenente, il quale la concede, e non la concedendo, si ricorre, *ut supra,* a Venezia; la qual Convocazione ora si fa di quà del Tagliamento, ora di là secondo gl' interessati. Facendosi di quà non si può fare che in Udine avanti il Clarissimo Luogotenente, o alcuno suo rapresentante, purchè sia Nob. Veneziano, ed in Magistrato, o Marescalco, o Tesoriere. Di là poi si fa o a Sacile, o a Portogruaro, dove sia un Rapresentante il Serenissimo Dominio in quel luogo come Podestà, ed in Patria. È inoltre da sapersi, che di quà, e di là del Tagliamento ogni membro elegge il suo Deputato, ma diversamente si votano. Quelli di là gli danno i voti tutti tre i membri unitamente, questi di quà separatamente ogni membro vota il suo; ma però, come ho detto, quelli di quà non partecipano con quelli di là, e così all'incontro. Questo Magnifico Parlamento non ha alcuna entrata, ma, come a suo luogo si dirà, quando occorre spendere per interesse publico si mettono imposizioni. È da sapersi ancora, che sibbene il Clarissimo Luogotenente rissiede in Udine per commodità sua, e de Compatriotti, è però intitolato Luogotenente della Patria, ed è solo Giudice de Castellani, così in correggere le loro sentenze, come in giudicare le difficoltà tra loro, ed in castigarli quando fallano: nè possono essere giudicati da altro Rettore Veneziano in Patria: ed ogni Clarissimo Luogotenente visita tutti li luoghi della Patria si delli Reverendi Prelati, come delli Magnifici Castellani, e Spettabili Communità: la qual cosa fu istituita per suffragare gl'oppressi, acciocchè quelli non avendo il modo di andare a Udine, in simili occasioni possano lamentarsi delli torti, che ricevono de loro Padroni. Per decisione dell' Illustrissimo Consiglio di X.ci è stabilito da pochi anni in quà, cioè otto o dieci anni, che quelli Castellani, i quali per loro commodità hanno case e facoltà, ed abitano, e partecipano delli commodi, e preminenze di alcuna di queste Terre, come Sacile, Caneva, Portogruaro, Montefalcone, dove il Serenissimo Dominio manda suoi Gentiluomini Nobb. Veneziani, questi siano giudicati da questi Nobili, che in quelli luoghi sono mandati o Podestà o con altri titoli giurisdizionali dal Dominio; ma non però

nelle cause vertenti fra essi castellani, nemmeno nelli criminali che occorrono *extra iurisdictionem* di quel luogo ove abitano. Si vede ancora che il Luogotenente non è solamente Luogotenente di Udine, ma di tutta la Patria, perchè ha già fatto la residenza in diversi tempi in luoghi diversi, come Gemona, e Fagagna; ma poi si ridusse in Udine per maggior comodità delli sudditi, ed il Castello, dov'è il Palazzo di sua residenza, e dove si congrega il Magnifico Parlamento, è Palazzo del Magnifico Parlamento, ed è fabbricato a spese sue ne la Communità di Udine vi ha parte alcuna, se non come parte del membro delle Communità. Anzi è obbligato il Clarissimo Luogotenente, se qualche Giusdicente non avesse buone prigioni, e comodità di dar tormento ad un Reo d' importanza, dargli tutte queste comodità in Castello. È vero però, che non si fa per rispetto, e riverenza, se non di rado, e quando è di necessità. Ma non sono 20 anni, che ciò succedette in un caso delli Signori Consorti della Frattina. Vi è ancora da sapersi, che al tempo del Dominio de Reverendissimi Patriarchi, e dopo ancora venuta la Patria sotto il Serenissimo Dominio Veneto per gran tempo non si facevano Deputati ordinariamente in numero prefisso, ma secondo le occasioni, o di Pace, o di guerra, o di tregua, o di lega, o altre materie, si deputavano quattro, sei, otto, dieci, e più e meno Gentiluomini tanti per membro, i quali avessero a trattare, consultare, e concludere simili materie al tempo de Patriarchi, e di poi anche si deputavano, ma non per cause simili, o almeno non si deputavano con tanta autorità: e questi tali si chiamavano Deputati. Dipoi dell'anno .... vedendo il Parlamento ogni giorno veniva fatto qualche pregiudicio alle giurisdicioni della Patria, si rissolsero di fare li 6 Deputati, de quali sopra ho ragionato. Non resterò di dire, che sebbene il Clarissimo Luogotenente ha la superiorità sopra li Giusdicenti, non può però proibire, ne mettere le mani innanzi, che un Giusdicente non possa bandire, e dar la morte ad un Reo, se prima non gli mostra il processo, over privilegio: è ben cognitor delle appellazioni, se il reo volesse appellare; ma non esce il reo fuori delle mani del Giusdicente sin a tanto, che non è conosciuta la

sentenza, la quale se viene lodata imediate è eseguita: se viene tagliata, si torna a riformare dall'istesso Giusdicente. E quando alli Clarissimi Luogotenenti è paruto dare disturbo con voler vedere privilegi, o processi, siccome fu al tempo del Signor Maffio Michiel l'anno 1544, salvo il vero, il quale voleva i privilegi della Frattina, fu stabilito nell'Eccelso Consiglio di X.ci, che *observarentur antiquae consuetudines, et non comportarentur offendi privilegia.* Suole ben ogni Clarissimo Luogotenente visitare tutte le giurisdizioni, vedere se vi fosse qualche oppresso; ma anche in questo se Sua Signoria Clarissima volesse fare alcun pregiudicio, o levare alcun caso civile, o criminale per atroce, che fosse dal Tribunale del Giusdicente, si richiamerebbe, ne si comporterebbe, ne ciò si è sin ad ora patito: e del 1551 in specie in contraditorio giudicio con il Fiscale, e con la Communità di Udine, fu deliberato, che *Actor deberet sequi forum Rei,* volendo le parti averse il contrario, cioè che *esset in arbitrio Actoris;* o andare avanti il Giusdicente di quel luogo, dove avesse d'affare, o avanti il Superiore, cioè il Clarissimo Luogotenente.

Il modo di ridurre il Parlamento, o di chiamarlo, è questo. Si sentano primieramente per ordine così come sono chiamati tutti i Parlamentari, come qui di sotto si dirà: ed il carico di chiamarli è del Cancelliere della Patria, il quale viene eletto dal Magnifico Parlamento, il qual Cancelliere esercita la Cancellaria sino che vive. Siede egli colla penna, e calamaro sopra di uno scabello, e sta a capo della tavola del Tribunale, ove di sopra è sentato il Clarissimo Luogotenente in mezo delli sei Deputati: e cavatasi la beretta, e levatosi in piedi chiama ogn'uno per ordine, e secondo sono chiamati rispondono, essendo persone legitime, ed approvate, le scrive, e quando sono al numero, che si ricerca pronuncia essere legitimo il Parlamento. Appresso questi siede un Castellano della famiglia di Cucagna, Zucco, o Fresco, che è l'istesso, perchè questo carico è di quella famiglia, la quale ha cura d'invigilare, e vedere che il Parlamento sia legitimo, cioè, che non si faccia fraude in chiamarlo per ordine, e che il Parlamento sia ridutto a tanto numero, che almeno vi siano li due

terzi; e che quelli, che compariscono siano delle istesse famiglie, e non sostituti: e che quelli, che vengono sostituti dalli Reverendi Prelati abbiano le loro commissioni: e così parimente quelli, che sono mandati dalle loro spettabili Communità, come si dirà.

Le voci del Magnifico Parlamento sono le seguenti.

Il Clarissimo Luogotenente Rapresentante il Serenissimo Dominio.

Rmo Vescovo di Concordia.

Rdo Capitolo d'Aquileia.

Rdo Abbate di Rosazzis.

Rdo Abbate di Mozzo.

Rdo Abbate di Sesto.

Rda Abbazia di Beligna unita al Rdo Capitolo d'Aquilea.

Rdo Abbate di Summaga.

Rdo Capitolo di Cividale, ma ora non interviene.

Rdo Capitolo di Udine.

Rda Prepositura di S. Steffano unita al Capitolo d'Aquilea.

Rdo Preposito di S. Felice.

Rdo Preposito di S. Pietro in Cargna.

Rda Abbazia di S. Maria fuori d'Aquilea delle Rde Monache.

Rda Abbazia di S. Maria in Valle di Cividale; ma non ha più voce in Parlamento.

Magnifici Castellani.

Liberi. Conti di Porcia, e Brugnera. — Conti di Prata. — Conti di Polcenico, e Fanna. — Consorti di Spilimbergo. — Cucagna, Zucco, Partistagno, e Valvason. — Zucco non ha voce, benchè quei di Cucagna l'abbiano fabricato. — Castello, e Tarcento. — Strassoldo. — Melso e Colloreto. — Archiano. — Pinzano, Osoppo, ed Ariis delli Savorgnani. — Villalta dei Coo. della Torre. — Chiauriaco. — Brazza, e Cergneo hanno una voce sola. — Frattina. — Sbroiavacca. — Torre questi erano Padroni di Ragogna. — Maniaco. — Conti di Salvarolo, questi sono gl'Altani. — Monteregale. — Zoppola. — Prodolone discendono da quelli di

Mels. — Panigai. — Prampergo. — Attimis. — Pers. — Moruzzo. — Cusano. — Fontanabona. — Zegliaco. — Toppo. — Varmo di sopra. — Varmo di sotto. — Savorgnan di quelli della Bandiera. — Ragogna. — Soffumbergo. — Manzano. — Madrisio. — Nobili di S. Daniele. — Nobili di Fagagna. — Nobili d'Aviano. Queste tre voci non hanno Castelli, ne luogo alcuno di Giurisdizione.

Spettabili Communità.

Aquilea Città. — Cividale Città: ora non interviene. — Udine Città: non ha però Vescovato, ne Fortezza. — Gemona. — Venzone. — Tolmezo. — Sacile. — Portogruaro. — Marano. — Monfalcone. — S. Vido. — S. Daniele. — Fagagna. — Aviano. — Caneva. — Mossa. — Meduna.

Tutte le soprascritte Voci, cioè li Reverendi Prelati, li Magnifici Castellani, e Spettabili Communità sono N. 72, e sebbene non si riducano tutti, purche siano due terzi, cioè al numero di 48 persone legitime, come si è detto, s' intende essere ridotto, e legitimamente si può trattare di qualunque cosa appartenente alla Patria, e quando occorre mandar Ambasciadori a Venezia, e spendere in quello bisogna: e tutti tre li membri luogo per luogo sono obbligati alla spesa non ostante alcuni impedimenti: e quelli, che sono contumaci a venire, non avendo legitimo impedimento da essere conosciuto per il Clarissimo Luogotenente incorrono in pena di Ducati 10 per ciascuna volta irremissibilmente, come si è detto. Occorendo poi al Magnifico Parlamento di fare alcune spese secondo il solito, si mette una imposizione, o più secondo il negozio, la quale ascende alla summa di L. 1828:06, che fanno Ducati 294 L. 5:10, ed altra entrata non ha il Magnifico Parlamento, nel quale non si può intervenire per procuratore, eccettuati i Reverendi Prelati, e Monache, li quali alle volte sogliono essere Cardinali, o fuori, nel qual caso con lettere, e mandato loro intervengono i loro Governatori, e quando loro legitimamente non possono, mandano un Procuratore. Ma nelli Prelati, che non sono Cardinali, o Monache, è abuso, e contro gl' ordini ammettere i sostituti; ma è più invec-

chiata quella usanza, eccettochè nelli Capitoli, loro mandano uno dei suoi propri, che abbia voce nel Capitolo: altrimenti essendo le lettere generali, e non specificata la materia, intorno alla quale si ha da trattare, non occorre far commissione se non generale. Le Communità mandano un proprio del loro Corpo con lettere di commissione, nelle quali bisogna, che sia specificato il negozio, o negozi, de quali si ha da trattare, quando però è specificato nelle lettere, che manda fuori il Clarissimo Luogotenente ad invitare il Parlamento, altri Procuratori non sono ammessi, ed ogn' uno ha luogo com' è chiamato.

Divisioni d' imposizioni.

Alli Reverendi Prelati toccano . . . L. 592:02
Alli Magnifici Castellani toccano . . . » 690:12
Alle Spettabili Communità toccano . . » 545:12

Tutti li sopradetti Giurisdicenti così Prelati, come Castellani, e Communità hanno il mero, e misto impero con onnimoda Giurisdizione. Alcuni in prima istanza solamente, e questi sono molti: alcuni, e non pochi in prima, e seconda istanza, e tutte le appellationi si civili, che criminali si devolvono al Clarissimo Luogotenente, e da sua Magnificenzia il civile sino ad una certa summa al Tribunale de Signori Auditori novissimi: da quella summa in su al Tribunale delli Clarissimi Signori Auditori nuovi in Venezia: le criminali, che sono giudicate dal Luogotenente sono inappellabili. Ma è da notare, che Belgrado, alcune Ville di Prata, ed alcuni altri luoghi, le appellazioni de quali non vanno al Luogotenente, ma immediate a Venezia: come fu di detti luoghi si dirà più abbasso particolarmente. Hanno ancora quasi tutti li Giurisdicenti di tutti tre li membri li Dazi di pane, di vino, oglio, macello, osterie, ed erbatici, i quali chiamano poste delle pecore, e castrati ne suoi luoghi: e sebbene sono pari di autorità, si trova però nelle scritture antiche tre sorti di feudi, cioè liberi, ne quali sono compresi Porcia, Brugnera, ed anticamente Prata, perchè era tutta una Famiglia: Ministeriali, ogn' uno de quali aveva il suo officio, overo ministerio al

tempo, che li Reverendissimi Patriarchi erano Prencipi, e Padroni della Patria: a chi verbi gratia era stato dato il carico di Mastro di Casa, a chi di Stalla, a chi di Cucina, a chi di Camera, a chi di Canava etc. Questi però non si nominavano precisamente; ma erano di quelle famiglie descritte prima in ordine, eccetto Polcenigo, che non aveano alcun officio, perchè non riconoscevano le investiture da Patriarchi, ma da Vescovi di Cividal di Belluno. Allora i Patriarchi trattavano in Parlamento ogni materia di pace, e guerra: era la terza sorte di feudi, che si chiamavano di Abitanza. Questi erano dati dalli Patriarchi a suoi Servidori a beneplacito, e non avevano tutti mero, e misto impero: di questi non si sa, che più ve ne siano. Certo è, che tutti quelli, che sono qui descritti hanno voce in Parlamento, e che hanno il mero, e misto impero, eccetto li Nobili di S. Daniele, di Fagagna, di Aviano, e Manzano.

Sono in Patria cinque Contadi sotto il Dominio Veneto: Porzia, e Brugnera: Prata: Polcenigo, e Fanna: Belgrado: e Salvarolo. Sono poi fuori del Dominio Veneto, ma però in Patria Gorizia, e Latisana: oltre di ciò i Conti della Torre, i quali non hanno Contado; ma solamente privilegio di Conti di Valsassina, il quale Contado è del Re Catolico. Tutti li sopranominati, anche in casi pensati, bandiscono dalla sua Giurisdizione, ed in materia di scaricare Archibusi li mandano alla parte di bandirli dalle Terre, e luoghi della Signoria di Venezia; e se alcun delinquente, come rubatori di strada, Assassini, ed Omicidari commettessero alcun delitto nella Giurisdizione de sopranominati, e pervenissero in mano del Clarissimo Signor Luogotenente, in virtù de privilegi de Giusdicenti, ed antichissime consuetudini, è obligato rimandarli a chi si aspetta tal giudicio nella Giurisdizione ove ha commesso tal fallo: e poi il Giusdicente amministra giustizia secondo il delitto bandendolo, o confinandolo (o li Giudici, che giudicano in prima istanza secondo i luoghi) in Galera, sospendendolo, e buttandolo in quattro parti, ponendo a luoghi soliti della Giurisdizione loro li quarti a specchio de Malfattori. Li detti Giurisdicenti hanno *etiam* un' altro privilegio Regale ottenuto sotto i Reverendissimi Patriarchi, e poi confirmato da

questa felicissima Republica, nell' aquisto di questa sua fedelissima Patria, ed ultimamente l' anno 1566 passato confermato nell' Eccelso Consiglio di Xci, che tutti li Giusdicenti di questa Patria possano assicurare nelle giurisdizioni loro tutti li banditi per omicidio puro, benche li banditi da tutta la Patria, *etiam* banditi dal Clarissimo Luogotenente superiore a tutti li Giusdicenti, non ostante; che ponesse nel bando, che non potesse esser assicurato da niun Giusdicente, tutti possono assicurare si del numero de Reverendi Prelati, come de Magnifici Castellani, e Spettabili Communità: salvo che i Castellani Feudatarii essi non possono essere assicurati, ed occorendo il caso, che il Clarissimo Signor Luogotenente prendesse, overo li suoi Ministri prendessero alcuno bandito da Sua Signoria Clarissima assicurato in qualche luogo, il Clarissimo subito e obbligato ritornarlo al luogo dov' era stato preso. Ma ora questo privilegio è sospeso. Ha ancora questa Patria un'altro Privilegio, che essendo osservato da tutti gl' altri del Dominio Veneto, non si osserva in detta Patria, il qual è, che essendo soliti, ed avendo autorità tutti i Magistrati, che vanno al governo delle Città, come Padova, Verona, Vicenza, Bressa, Bergamo, Treviso bandire non solamente da quel luogo, e Territorio, ma ancora 15 miglia oltre i confini, in detta nostra Patria possono stare per tutto oltre i confini, non s' intendendo tal parte aver effetto nelli confini nostri: e ne sono stati presi, e rilasciati. Nelle difficoltà, e liti, che nascono tra Castellani: il Clarissimo Signor Luogotenente è solo Giudice, e nissun' altro. Questo è quanto generalmente mi è parso di dire della Patria tutta, del Magnifico Parlamento, e de suoi Ministri. Soleva anche il sudetto magnifico Parlamento mandare Ambasciadore al Concilio Generale, quando si addunava, come si è inteso.

Seguitano le Giurisdizioni secondo che sono chiamate.

Concordia.

Città rovinata, ora Vescovato tra mezodi, e Ponente di là da Portogruaro un miglio, è lontana da Udine miglia 26, ed è situata sopra il Fiume Lemene. Paga per ogni imposizione L. 86:16. Ha ancora Communità e Capitolo, nel

quale sono Canonicati N. 8, Viccario e Decano, però solamente il Vescovo ha giurisdizione. In questo luogo l'anno 1548 si trovarono huomini di fatti N. 247, inutili N. 1010.

Ville sotto Concordia sono: *Andreis*, S. Giusto, Teglio, Arba, Concordia la Villa, Cordovato Castello, e Villa, Cintello, Fossalta, Frattuzza, Gorgo, Iussago, Ligugnana, Meduno, Castello e Villa, Navarons, Portovecchio, Sacudello, Seletto, Tramontz di sopra, Tramontz di sotto, Villanova, Vato, *S. Giovanni di Casarsa*. Nelle quali Ville si trovarono del 1548 uomini di fatti N. 1010, inutili N. 3332.

Gli abitanti del Castello di Cordovato sono giudicati sì in civile, che in Criminale dal Capitanio del Reverendissimo Vescovo di Concordia, e con lui due Nobili Consorti di detto luogo, mutandosi tra essi nobili ogn'anno: e da due Popolari sì di dentro, come di fuori, i quali sono eletti dal Popolo, le appellazioni de quali vanno al Reverendissimo Vescovo, overo suo Viccario, e poi al Clarissimo Signor Luogotenente. In questo Castello vi sono due famiglie, una detta Fagani, i quali hanno voce in Parlamento, come Nobili di Fagagna, l'altra detta Ridolfi, i quali non hanno voce in Parlamento.

Il Vescovo di Concordia a titolo di Duca, Marchese e Conte. Ha detto Vescovo giurisdizione in spirituale tra il Tagliamento e la Livenza, che divide la Patria, eccetto la Pieve di Sacile, la Pieve di Meduna, e la Capella di Aviano, le quali tre Pievi sono in spirituale del Reverendissimo Patriarca d'Aquilea.

Il Capitolo di Aquileia.

Ha un Decano, e Canonici N. 24, ha ancora tre Viccariati, uno dell'Illustrissimo Mons. Patriarca, l'altro di Sua Maestà Cesarea, e l'ultimo dell'Illustre Sig. Co. di Gorizia: e ad essi sta il conferire detti Viccariati: e trovandosi in Patria li principali di detti Viccariati guadagnano, come servissero la S. Chiesa: ed essendo in Capitolo ballotano come Canonici, e non come Principi; ma li suoi Viccari non hanno voce in Capitolo. Il Capitolo poi ha in quelle Ville, che qui sotto si nomineranno giurisdizione in civile, e criminale, e spirituale in tutti li suoi luoghi. Si cava in

detto Reverendo Capitolo per sorte de suoi Reverendi Canonici residenti per Vicedominio di quell' anno uno, il quale oltreche è obligato riscuotere le rendite tutte di detto Capitolo, rende ancora ragione in civile, e le appellazioni vanno al Reverendo Capitolo, poi al Clarissimo Luogotenente. In criminale esso Reverendo Capitolo elegge un suo Gastaldo, che sia Dottore, il quale rende ragione, ed amministra la giustizia, e le appellazioni vanno al Clarissimo Luogotenente, delle Ville però sottoposte al Serenissimo Dominio Veneto: di quell'altre, che sono sotto gl'Austriaci, vanno le appellazioni o a Gorizia, o a Gradisca, secondo che sono sottoposte o all' uno, o all'altro luogo. Le Ville di Giurisdizione di esso Capitolo sono queste: Viscon di Torre, Midiuzza, Raspano, Rive d'Arcano, Battaglia, S. Lorenzo di sotto Selva, S. Maria la Longa, Mereto di Capitolo, Palmada, Ronchis del Capitolo, Ronchietis, Moruzzis, S. Margherita, Morsan di Strada, Castiglion di Strada, S. Andrat, Torrean una parte, il resto sotto la Communità di Fagagna; Merlana, S. Giorgio e Nogaro. Queste ultime due Ville, per la Capitolazione di Vormazia, sono sotto Tedeschi quanto alla superiorità.

Masserie de Fuochi Capitolari.

Nella Villa di Ceresetto Masserie . N. 5
Nella Villa di Plain Massarie . . » 7
Nella Villa di Alnico Massarie . . » 4
Nella Villa di Martignaco Massarie » 3
Nella Villa di Faugnaco Massarie . » 1
Nella Villa di Lazacco Massarie . . » 3

Per le quali Massarie s' intende, che detti Masi sono del detto Reverendo Capitolo: e per conseguenza le giurisdizioni di esse dette terre, non ostante, che le Ville, dove sono dette Massarie siano sotto la Communità di Fagagna. Tutte le sopradette Ville sono di esso Reverendo Capitolo, nelle quali del 1548 si trovarono Uomini da fatti N. 973, inutili N. 4077; e del 1557 si trovarono da fatti N. 820, inutili N. 3512.

Abbazia di Rosazzo Castello.

È situato in Colle verso Levante oltre il fiume Natisone sito amenissimo distante da Udine 8 miglia. Vogliono alcuni, che fosse fabricato dal Co. di Gorizia. Paga per ogni imposizione L. 49:12.

Ha sotto di se le infrascritte Ville: Oleis, Levrons, Dolegnan, Corno, Bolzan, Noax, Mernich, Pascan di Prat; ha ancora molte Ville in monte verso Plez, le quali non sono qui descritte.

Nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 322, inutili N. 995. — Nel 1557 si trovarono uomini da fatti N. 326, inutili N. 1330.

Il Rmo Abbate sostituisce un suo Governatore, ed il Governatore un Gastaldo, il quale rende ragione in civile, ed in criminale: le appellazioni vanno al Governatore sudetto, e poi al Clarissimo Sig. Luogotenente delle Ville, che sono sotto il Dominio. Ha giurisdizione Spirituale in tutte le nominate Ville si in monte, come in piano eccetto in Pasean di Prat, che in ciò e giurisdizione del Reverendo Capitolo di Udine; ed ha ancora giurisdizione spirituale nelle seguenti Ville: Pavia e Percotto, le quali due Ville sono di giurisdizione temporale del Rmo Patriarca per la Gastaldia di Aiello; Manzinello, la qual villa è giurisdizione del Clarissimo Luogotenente; Camino, Caminetto. Queste sono sotto li Signori di Cucagna chiamati Freschi. Buri la Villa, ed il Castello sono soggetti a medesimi Signori Freschi. Manzano, S. Giovanni di Manzano, S. Lorenzo di Soleschiano, Brazzano; queste quattro Ville sono sotto la Giurisdizione di Cividale. Predamano è giurisdizione de Signori Savorgnani. Rizzolo è sotto la giurisdizione di Tricesimo Gastaldia. La Pieve di Prampergo, e la Pieve di Idrit. Ha ancora altre Ville in monti, che non si scrivono nel libro de Fuoghi della Patria, perchè sono esenti per l' Eccellentissimo Consiglio di Xci, le quali per non avere piena notizia non si possono al presente descrivere, come nepur altre, le quali sono sotto il Serenissimo Arciducato d'Austria.

Abbazia di Mozzo Castello.

È situata in monti verso Tramontana sopra Venzone, sulla strada corrente, per cui si va in Alemagna. È lontano da Udine miglia 24, paga per ogn' imposizione L. 80:12. Ha sotto di se Blauzzo, Casa sola, Mozzo la Villa, Oseaco, Ovedasso, Deastaco, Bebuadazzo, Raccolana, Resia, Resiutta, Villa nova, Gniva, Stolvizza, S. Giorgio di Resia, Ponteba di quà, essendo quella di là Imperiale, Chiusa, detta altre volte Bertranda, perchè fu fabricata da Bertrando Patriarca; fortezza, e luogo di passo, dove la Serenissima Signoria manda un Castellano, e tiene un Capitanio con soldati alla guardia di detto luogo.

La Fortezza è in monte, e la sola casa del Castellano è su la strada, che va a Villac: da una parte è il monte, dall' altra l' aqua, e sopra la strada vi sono sei Ponti con alcuni soldati; poi l' Osteria, còn quattro o cinque case. Nelle Ville sopranominate nel 1548 si trovarono uomini di fatti N. 592, inutili N. 2264.

Ha parimente giurisdizione spirituale nelle ville sopranominate con tutta la Cargna sottoposta alla Communità di Tolmezo: ha ancora molti luoghi in Zen, e Villalta sottoposta al Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria, e Dignano, qual è Giurisdizione de magnifici Signori di Spilimbergo. Ora quest'Abbazia è del Co. Bartolomeo di Porcia.

Abbazia di Sesto Castel murato.

Luogo di là del Tagliamento verso Ponente, distante da Udine miglia 24, luogo bello così di sito, come di fabriche: ha il Castello coll'abitazione dell'Abbate, Monasterio con chiesa contigua, fabricato dagl' Ongari. Vi passa il fiume Reghena, e poi la Terra contigua, ma picciola. Paga per ogn' imposizione L. 80:12.

Ha sotto di sè le infrascritte Ville: Bagnara, Bagnarola, Barco, Boldara, Braida, Casarsa, Cheolt detto Claut, anticamente Castello in Montagna, Mura di Sesto, Cimolais in Montagna, Corbolon, Fanigola, Gaio, Gleris, Gruaro, Hert, Marignana, Savorgnan, Stallis, S. Sten di sopra, Ramuscello, Ronche di Gruaro, Villa di Sesto, Venchiaretto,

Versola, Chivas in Montagna. Nelle soprascritte Ville nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 1001, inutili N. 2912. — Nel 1557 si trovarono da fatti N. 1203, inutili N. 4690.

Il detto R.mo Abbate sostituisce un Capitanio, e Gastaldo, che giudica in prima instanza, ed un Governatore, che giudica in seconda, le appellazioni del quale si devolvono al Clarissimo Luogotenente si in civile, come in criminale. Ora è del R.mo Patriarca Grimani, poi sarà del R.mo Giulio suo Nipote, il quale ora ha il titolo.

Sumaga Abbazia.

Luogo di là del Tagliamento tra Sesto, e Portogruaro verso Ponente, distante da Udine 26 miglia. Paga per ogni imposizione L. 43:08.

Ha sotto di sè le infrascritte Ville. Volpariis, Nuiariis, Sumaga. Nelle quali computando l'Abbazia nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 126, inutili N. 331. — Nel 1557 uomini da fatti N. 120, inutili N. 442.

Il R.mo Abbate mette un suo Gastaldo, in prima istanza si in civile, come in criminale: l'appellazione va al suo Governatore, poi al Clarissimo Sig. Luogotenente. Ora è dell'Abbate Roiis.

Capitolo di Cividale.

Ha Canonici N. 40. Paga per ogn' imposizione L. 62:09. Ha giurisdizione nelle Ville infrascritte, oltre quelle, che sono situate ne monti; ma questo è più pienamente descritto al luogo di Cividale. Le Ville soggette sono: Premariaco, Risano, Cortello. Nelle dette Ville nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 251, inutili N. 987. — Nel 1557 uomini da fatti N. 212, inutili N. 1229.

Ha tre Ville in monti: ha *etiam* altre Ville, le quali sono unite insieme con molte del Reverendo Monasterio dell'Abbazia di S. Maria in Valle di Cividale, detto Monisterio maggiore, le quali sono unite a quella spettabile Communità, che in tutte le angarie, ed altre occorenze di fazioni comanda a tutte esse Ville, ed a tutti gl'abitanti in esse, come se le fossero soggette. Ha parimente altre Ville in monti, che non si scrivono nel libro de' fuochi della

Patria, perchè sono esenti insieme colle Ville in monti di essa Comunità di Cividale per l'Eccellentissimo Consiglio di Xci, ed alcune sotto l'Arciduca. Ha giurisdizione in assaissimi luoghi si nel piano come nel Monte. Esso Reverendo Capitolo ogn'anno mette uno de suoi Canonici, il quale rende ragione in civile, ed in criminale, le appellazioni vanno ad esso Reverendo Capitolo, e poi si devolvano al Clarissimo Proveditore, e poi vanno a Venezia. In criminale mettono un Dottore per Gastaldo, e poi si devolvono al detto Clarissimo Proveditore. In spirituale si devolvono al Viccario di Monsignor Reverendissimo Patriarca. Ora il detto Capitolo non viene più in Parlamento.

Capitolo di Udine.

Ha Canonicati N. 16. Paga per ogn'imposizione L. 43:08. Ha sotto la sua giurisdizione Flaibano, e S. Odorico di quà, nelle quali Ville nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 149, inutili N. 643. — Nel 1557 da fatti N. 144, inutili N. 736.

Il Reverendo Capitolo mette ogn'anno uno de suoi Canonici per Vicedomino, il quale rende ragione in civile, le appellazioni vanno al Reverendo Capitolo, il quale mette un Gastaldo Dottore, che giudica in criminale, e poi tutto si devolve al Clarissimo Luogotenente. Ha *etiam* giurisdizione spirituale nelle dette sue Ville, ed in Paseglian di Prado in prima istanza: le appellazioni vanno al Viccario di Monsignor Reverendissimo Patriarca.

Abbazia di S. Maria.

Fuori di Aquileia, detto Monastero delle Reverende Monache di S. Benedetto, dove rissiedono da 50 Madonne nobili di tutta la Patria nella vernata, e nel tempo d'estate si riducono in Cividale di Friuli nel suo Monistero per fugire il cattivo aere d'Aquilea, è antichissimo fabricato, e fondato anticamente da Signori Grandi Oltramontani. Paga per ogn'imposizione L. 31.—.

Ha la Giurisdizione nelle seguenti Ville. Alturis, Begliano, Chiasielis, Mala Zumpichia, Mortesins, Pantianins, Perteole, Muscoli. Villa di Monistero, Cervignano, S. Mar-

tino, Terzo. Queste quattro ultime Ville per la Capitolazione di Vormazia quanto alla superiorità sono sotto l' Arciduca Carlo d' Austria, nelle quali nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 809, inutili N. 7055. — Nel 1557 si trovarono da fatti N. 753, inutili N. 2399.

Queste Reverende Madonne mettono un Gastaldo, che rende ragione in Civile, ed in Criminale, le appellazioni si devolvono al Clarissimo Signor Luogotenente, eccetto però le Ville sottoposte al Serenissimo Arciduca, le quali vanno a Gradisca. Hanno ancora giurisdizione in spirituale, mettendo un Viccario, il quale sia Canonico, e Nobile: le appellazioni vanno al Reverendissimo Patriarca di Aquileia.

Monistero di S. Maria in Valle di Cividale.

Questo Rev. Monistero dell' Ordine di S. Benedetto paga per ogn' imposizione L. 21.14. Ora non viene in Parlamento.

Hanno sotto la sua giurisdizione nei monti: Prepot, S. Guarzo unitamente colla Spettabile Communità di Cividale. Ha *etiam* altre Ville, alle quali unite con molte del Reverendo Capitolo di Cividale in tutte le angarie, ed altre occorenze comanda a tutte esse Ville, comanda essa Communità, come se fossero ad essa soggette. Ha ancora molte Ville ne Monti, le quali non fanno fazzioni per l' esenzioni dell' Eccellentissimo Consiglio di Xci. Queste Reverende Monache mettono un suo Gastaldo, come fa l'Abbazia soprascritta. Ha anche luoghi sotto l'Arciduca, ed alcune Villette, delle quali si parla più ampiamente al luogo di Cividale.

Monistero dell'Ord. di S. Domenico detto della Cella.

Ha giurisdizione con li Padri di S. Domenico, come al luogo di Cividale è stato detto.

Finiscono li Reverendi Prelati.

Li Magnifici Castellani Feudatari fidelissimi all' Imperio Veneto.

Porzia.

Castello murato, e Contado di là del Tagliamento verso Ponente, distante da Udine miglia 26, ha . . . . fatto sul modello di quello di S. Marco in Venezia, sopra il

quale si può ascendere a Cavallo. Paga per imposizione assieme con Brugnera per essere una voce sola L. 74:08.

Questo è Castello grosso benissimo accasato, e con aque assai, case civili e ben abitate: vi sono Dottori, e Nodari assai: vi sono belli Palazzi de Conti, e due bellissime Torri, una delle quali si dice esser antica di più di 1600 anni; nel qual luogo di Porzia nell'anno 1548 si trovarono uomini da fatti N. 425, inutili N. 916. — Nel 1557 si trovarono da fatti N. 321, inutili N. 989.

Ha sotto la sua giurisdizione le infrascritte Ville. Fontanafredda, Palse, Ronche, Roveretto di là, Rovai picciolo, Zuccolo, Sidran, Spinacetto, Talponetto, Villa d' Olt, Cevolini, Villa Scura, Taiedo è giurisdizione del Co. Antonio: Sugnan è del Co. Girolamo, fratelli, e del Co. Antonio: Orsera è del Co. Silvio, e nipote: S. Avocato sola del Co. Antonio: Castion di là del Co. Girolamo, fratelli, e di quelli di Brugnara. Corte appresso Sacile è delli Conti Felice, e Pamfilio, nelle quali del 1548 erano uomini da fatti N. 535, inutili N. 1589. — Del 1557 computando il luogo di Porzia si trovarono da fatti N. 921, inutili N. 1589.

Questi Signori fanno ogn' anno un Podestà con quattro Giurati del luogo, i quali rendono ragione in civile, e criminale, le appellazioni vanno a due Signori di detti Consorti: al più vecchio d' età di loro sempre fin che vive le cose del Civile, ed a quel Colonello, a cui tocca mettere il Podestà, e Giurati. Le appellazioni in criminale vanno all'altro Colonello, da questo al Clarissimo Luogotenente.

Brugnera.

Castello, e Contado, che nel Magnifico Parlamento fa una voce istessa con Porzia, è situato oltre il Tagliamento verso Ponente, di là da Porzia cinque miglia, e lontano da Udine 32. È sopra il fiume Livenza, ed ha sotto di sè le qui annotate Ville. Albina, Brugnera la Villa, Candevano, S. Canciano, Francenigo, Gaiarine, Maron, Restiuzza, Rovere basso, nelle quali Ville computando Brugnera del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 705, inutili N. 2133. — Del 1557 uomini da fatti N. 480, inutili N. 2695.

Questi Illustri Signori Conti si governano, come sopra

ho detto di Porzia: eccettochè questi non mettono che due Giurati: ed usasi l' istesso istituto, che si usa in Porzia: e quelli, che governano in un luogo, governano nell' altro, perchè sebbene sono due Castelli, e che parte dei Conti stiano in Porzia, e parte in Brugnera, però fanno un' istessa voce in Parlamento.

Prata.

Castello rovinato, e Contado, è posta di là del Tagliamento verso Ponente, lontana da Udine miglia 28, presso le passa il fiume della Meduna. I Conti vecchi, i quali erano dell' istessa famiglia di quelli di Porzia, e portavano la stessa Arma, furono cacciati del 1419 da Signori Veneziani, ed andarono in Ungheria. Erano Padroni di Torre, Corbolon, S. Sten, Latisana, sino alla Marina. Ma del 1514 da detto Serenissimo Dominio fu venduto, e conceduto con privilegio amplissimo a Messer Daniel Florido di Spilimbergo suddito di quelli Signori. Paga per ogn' imposizione L. 74.08.

Ha sotto la sua giurisdizione le infrascritte Ville: S. Andrea, Campagnola*, Cimpello, Cadopet di Tiez, Codopet Regoios, Conca, Fiume, Fiumisin, Ghiran*, Gradisca di Prata, Mantova, S. Martin, Morsan di là, Parussa, Piagno, Pozzo, Palude, Pasean di sopra, Prata* vecchia, Prata* di quà, Praturlon, Perecine, Pradolino, Puglia, Riva rotta, Tamai, Tiez, Villa* nova, Villalta di Tiez, Villa ricolt, Villotta, Visinal.

In tutta questa Giurisdizione del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 980, inutili N. 3070. — Del 1557 si trovarono uomini da fatti N. 1211, inutili N. 3536.

Li Magnifici Conti mettono in detto luogo di Prata un Viccario, che amministra giustizia così in civile, come in criminale in tutto il Contado: le appellazioni si devolvono ad essi, overo ad un suo Auditore, ed in terza istanza si devolvono a questo modo. Le sentenze delle cinque Ville, segnate coll'asterisco, alli Clarissimi Signori Auditori nuovi nell' inclita Città di Venezia: di tutte le altre poi al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Polcenigo.

Contea, e Castello murato antichissimo di più di 1000 anni. Hanno questi Signori Conti un Privilegio di 900 e più anni, dove appare, che un' Imperatore si spogliò della superiorità di due Massarizie regie, nominando Polcenigo e Monte Cavallo, e le dà al Vescovo di Cividal di Belluno. È Contado situato ne monti, dove scaturisce la Livenza, fiume celeberimo: è lontano da Udine miglia 34. Paga insieme con Fanna per essere una voce sola per ogni imposizione L. 31.—.

Per lo passato non andavano in Parlamento, perchè riconoscevano le investiture dalli Reverendissimi Vescovi di Cividal di Belluno: nel qual luogo del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 104, inutili N. 406. — Del 1557 uomini da fatti N. 116, inutili N. 471.

Fanna.

Castello rovinato, e Contado unito con Polcenigo, è situato in monte verso Ponente, lontano da Polcenigo miglia 18, da Udine 27, nel qual luogo del 1548 erano uomini da fatti N. 140, inutili N. 709. — Del 1557 uomini da fatti N. 159, inutili N. 746.

Tutti due li sopradetti Castelli sono come di sopra uniti, ed hanno sotto di sè queste Ville: San Giovanni, Santa Lucia, Dardago, Budoia, Coltura. Queste sono sotto la giurisdizione di Polcenigo: le altre che seguono, sono sotto quella di Fanna, cioè Fanna la Villa, Cavasso, Urgnes, Frisano, Colle. Nelli detti luoghi si trovarono del 1548 uomini da fatti N. 521, inutili N. 2163. — Nel 1557 uomini da fatti N. 580, inutili N. 2163.

Questi Signori Conti fanno un Podestà con quattro Giurati del Popolo, i quali giudicano in civile in prima istanza, e poi vanno ad essi Signori Conti. Hanno ancora un Podestà, che giudica in certe cose. In criminale giudicano i Conti in prima istanza: ed in appellazione vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Spilimbergo.

Castello grosso, murato, ben casato e civile, è sulla riva del Tagliamento verso ponente, lontano da Udine miglia 16, paga per ogn'imposizione L. 62.—. In questo luogo del 1548 si contarono uomini da fatti N. 244, inutili N. 1041.

Li Magnifici Signori Consorti di detto luogo mettono un Podestà ogn'anno, che in prima istanza con li Giurati del Popolo rende ragione in civile: le appellazioni vanno a due Rettori di essi Magnifici Consorti, che d'anno in anno vengono da loro deputati, di poi al Clarissimo Sig. Luogotenente, ed essi giudicano ancora in criminale. Le Ville loro sogette sono le infrascritte, divise secondo toccano a sudetti Magnifici Consorti: Amanins, Aurava, Rauset, San Giorgio. Queste sono del Magnifico Kavalier Francesco Puzinini. Taurian, Gai di Spilimbergo, Baseglia al Comune di questa Villa va l'appellazione di Gai, poi alli figlioli del Sig. Odorico, poi al Clarissimo Sig. Luogotenente. Vivaro è del Kavalier Gian Francesco. Cosa del Sig. Pomponio. Pozzuto degl'Eredi del Sig. Ettore Puzzinini. Gradisca di Spilimbergo, Provesan de Signori Marc'Antonio, ed Ottaviano. Barbian, Solumbergo Castello, Sequals sotto detto Castello, Dignan, Bonzich, Quaderno. Queste tre Ville sono del Magnifico Sig. Kavalier Bernardino. Plasenzis è degli Eredi del Sig. Roberto. Trusso, Rutars, Castello rovinato, e villa con altre sul Territorio di Cividale d'Austria. Zuccola Castello rovinato in monti sopra Cividale, che sotto di sè ha molte Ville; ma per essere esenti non si descrivono. Nelle sopradette Ville del 1548 erano uomini da fatti N. 881, inutili N. 3079. — Nel 1557 comprendendo Spilimbergo erano da fatti uomini N. 1254, inutili N. 4911.

Cuccagna, Zucco e Partistagno.

Castelli rovinati fanno una voce sola in Parlamento, situati nel principio de monti verso Settentrione poco discosti uno dall'altro, lontani da Udine sei in sette miglia. Pagano per ogni imposizione L. 55:16.

Hanno sotto di sè le infrascritte Ville: Faedis, la quale è parte del Sig. Federico e del Sig. Erasmo di Valvasone.

Ronchis di Faedis, Magredis, Villa di Partistagno, Belvedere, Ziraco, Gramogliano Castello rovinato, Siaco, Recluso, Stra, Buri Castello rovinato, il quale con tutto il Monticello e la Villa è sotto la Spettabile Communità di Cividale, il qual luogo ora è giudicato dalli Signori Freschi. Camin e Caminetto sotto detto Castello, ed altre Ville ne monti non descritte. Bando (Beudo), Buugnins, Iutiz, di queste tre Ville i Signori Freschi non hanno se non la metà, poichè l'altra metà è de Signori della Frattina. Canal di Grivò, Costa longa, Costa piana, Caneola, Pedrosa, Clapozana, Poiana. Queste sette Ville sono di tre, o quattro Case. Crauglio, Visco, Ruda. Queste tre Ville per la capitolazione di Vormazia sono dell' Arciduca d' Austria. Hanno ancora molte Ville ne monti, le quali non si scrivono ne fuochi della Patria.

Nelle soprascritte Ville si trovarono del 1548 uomini da fatti N. 629, inutili N. 2057. — Nel 1557 uomini da fatti N. . . . ., inutili N. 2187.

Questi Signori di Cucagna hanno carico di sedere al Tribunale avanti il Clarissimo Luogotenente, e sei Deputati, e di regolare detto magnifico Parlamento, si nel sedere all' ordine, come di legitimar le persone, che compariscono autentiche: considerare tutto quello, che si deve scrivere dal Cancelliere, ed altre particolarità, come si è detto di sopra. Questi Signori Consorti ogn' anno per vices costituiscono un loro Podestà in Faedis, nella qual Villa hanno anco da fare alcuni Signori di Valvasone, overo tre Giurati co quali attrovandosi alcuno de Signori senta a render ragione: ed udite le parti essi Giurati tirati da parte del Signore fanno la sua sentenza, e poi vengono avanti il Signore, e dicono il loro parere, e così si nota. E volendosi appellare si appellano al più vecchio della famiglia, il quale rende ragione nelle cause civili, e poi al Clarissimo Luogotenente. Nelli criminali essi Signori Consorti soli sono Giudici coll' elezzione di un Assessore: le appellazioni vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Valvasone.

Castello murato, ed assai grosso di là del Tagliamento, ma poco discosto dal fiume verso Ponente, discosto da Udine miglia 15. Paga per ogni imposizione L. 18:12.

Questi Signori portano due Arme: in una il Lione rosso rampante in campo bianco simile all'arma di Cucagna, perchè discendono da quelli, ed oggidì possedono un quarto di quella Giurisdizione: e l'altra un Lupo nero rampante in campo bianco per Valvasone; nel qual luogo nel 1548 si trovarono uomini da fatti N. 171, inutili N. 608.

Hanno sotto di se le infrascritte Ville: Arzene, Camin di Codroipo, S. Martino, Postincicco, S. Zenone, Mereto di Tomba, Ridinzicco, Urcinins, S. Vidotto, S. Lorenzo, Arzinuto. Nelle quali del 1548 erano uomini da fatti N. 585, inutili N. 2082. — Del 1557 computando Valvasone erano uomini da fatti N. 698, inutili N. 3337.

Hanno ancora che fare a Faedis una parte di questi Signori, ed hanno ancora Chiavoret, ma per metà è sotto il Sig. Kavalier Nicolò, Sig. Erasmo, e Signor Pertoldo, e l'altra è sotto il Sig. Giangiuseppe della Torre. Le appellazioni del quale vanno a Gorizia.

Fratta.

Castello, nel quale però non vi è altro, che le abbitazioni de Signori, ed alcune casette nel circuito; ha però forma di Castello: la Villa è quattro miglia distante da Portogruaro, e da Udine 23 incirca. Di questo Castello sono Eredi li discendenti del quondam Sig. Enrico de Signori di Valvasone, nel cui feudo successero le quattro sue figliole, a cui dopo morte sono succeduti i loro figlioli, e sono gli infrascritti: il Sig. Co. Ermes di Porzia, del quale però vive il padre Co. Antonio usufruttuario: il Co: Guido della Torre: il Sig. Pertoldo de Signori di Valvasone: il Signor Valenzio de detti Signori, de quali vive il Padre Kavalier Paolo usufruttuario. Non ha questo luogo voce in Parlamento, e credo, che sia feudo del Vescovo di Concordia: nè credo che faccia alcuna fazione in Patria.

Questi Signori ellegono un Podestà di detto luogo, il

quale rende ragione in civile, ed in certe cause solamente: le appellazioni vanno ad essi Signori, o al Capitanio, che essi tengono in Udine: nel criminale immediate giudicano detti Signori, da loro va a Udine l'appellazione.

Castello e Tarcento.

Castelli murati fanno una sola voce in Parlamento. Castello è sotto gl' Austriaci, detto Castello di Porpetto, situato verso mezo giorno, lontano da Udine miglia 10. È in sito molto bello, e si farebbe inespugnabile. Oggidì questo Castello è tenuto a nome del Serenissimo Arciduca Carlo d'Austria. Questa famiglia è nobilissima, e si chiama Frangipane, e porta l' Arma, che portano in Roma i Frangipani; ed anticamente i Clarissimi Michieli in Venezia.

Ha sotto di se le infrascritte Ville: Carlins, Ontagnano, Fauglie, Porpetto di quà, Villanova di Porpetto, Pampaluna, Corgnol: le dette Ville per la Capitolazione di Vormazia insieme con il Castello sono sotto il Dominio dell' Arciduca Carlo d' Austria.

Tarcento.

Castello murato è dell' Illustrissima Signoria di Venezia posto in monte verso Tramontana sopra il fiume Torre, lontano da Udine miglia 10. Paga per ogn' imposizione L. 27:10.

Ha sotto di se le infrascritte Ville: Cesariis, Ciseriis, Cuia, Flumignan, Gris, Lontria, Loneriaco, Lusevera, Pezecco, Villanova di Tarcento, Pradielis, Fauglis: hanno *etiam* Giuresdizione nella Villa di S. Pellegrino sulla Stradalta. In questi luoghi del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 510, inutili N. 2752. — Del 1557 da fatti N. 523, inutili N. 2857.

Questi Signori hanno un terzo ancora della Villa di Cusca, che è quasi Castello, un' altro terzo è sotto la Villa di Cormons, e l' altro terzo sotto il Gastaldo della Contrada di Gorizia.

Strasoldo.

Castello tra Mezodì, e Levante di sito fortissimo distante da Udine miglia 12, e da Aquilea sei. Questi Signori sono molto Nobili. Pagano per ogn' imposizione L. 24:16.

Hanno sotto di se le infrascritte Ville: Chiasottis, Chiavenzano, S. Gallo, Lavariano, Malisano, Mortegliano, Castiglion di Smurghin, Privano, Sevegliano, ne quali luoghi si trovarono del 1548 uomini da fatti N. 620, inutili N. 2069. — Del 1557 uomini da fatti N. 615, inutili N. 2299.

Questi Magnifici Signori ogn'anno costituiscono un Giudice, il quale è chiamato Avvocale, e rende ragione nelle cause civili e criminali coll'intervento però d'un'Assistente eletto per essi Signori. Le appellazioni vanno al Clarissimo Luogotenente.

Essi Magnifici Signori vanno ogn'anno a certi tempi in alcune Ville loro sogette a rendere ragione summaria, il che è detto il *Plait*, e delle sentenze per essi fatte in quel tempo non è appellazione, e questo vocabolo *Plait* non è detto da altro, che dal placetare le cause.

Melso.

Castello distrutto: la metà di detto luogo e Giurisdizione del Sig. Giacomo, e l'altra metà del Sig. Curzio, e fratelli di Colloretto, il resto del Sig. Francesco, ed Eredi del Sig. Giovanni di Colloreto. È posto in Colle verso Tramontana, e fa con Colloreto una sol voce in Parlamento, abbenche il Sig. Fabbio non abbia che fare in Colloreto, ne quegl'altri di Colloreto, eccetto li sopranominati in Melso. Portano un' istess' Arma tutti. È lontano questo luogo da Udine nove miglia. Ha sotto di se la Villa di Melso, Melesons, e S. Salvatore.

Il Sig. Giacomo ha ancora Susans Castello rovinato: qui non hanno che fare che il Sig. Giacomo, ed il Signor Pompeio e Fratelli di Colloreto. Tengono un Gastaldo separatamente così in Melso, come in Susans, le appellazioni vanno a Udine. Sotto Susans sono S. Tomat, Tiveriacco, e S. Maria di Cumiarz.

Il Sig. Giacomo ha nel Contado di Gorizia Albana Castello già, ora non si trova che la Casa d'esso Sig. Giacomo in forma di Castello. Vi è ancora di sua Giurisdizione Lomnico, Brusnizza, ed un'altra Villetta: giudica in Civile, e Criminale. Le appellazioni vanno al Capitanio di Gorizia: e per questo luogo è chiamato alle Diete, quando si fanno in Gorizia.

Colloretto,

Castello ha la voce in Parlamento insieme con Melso, e posto in Colle verso Tramontana, discosto da Udine miglia otto. Pagano questi due Castelli per ogn' imposizione L. 43:08.

Dentro il circuito di questo Castello non vi sono che le case di detti Signori in rovina: hanno tutti tre li Colonelli sotto di se, ed insieme le infrascritte Ville: Laipaco, Lauzana, Colloreto la Villa, Aveia, Insignan, Codugnela, Ols: questi tre luoghi fanno una sola Villa: Felletis, Vill' Orba un terzo, del resto domina Castello, e Tarcento. Il Castello rovinato di Sterpo è del Sig. Pompeio, e Fratelli: in Muzzana hanno da fare solamente il primo, e secondo Colonello. Il primo Colonello viene costituito dal Sig. Curzio, e fratelli, Sig. Francesco suo zio, e dal Sig. Tomaso, e Fratelli: il secondo viene formato dal Sig. Pompeio, e fratelli: il terzo dal Sig. Mario, Lodovico, e dal Sig. Gabriele, ed Antonio fratelli, e dall' altro Sig. Antonio ed Andrea parimenti fratelli. Nelle soprascritte Ville; eccettuate però quelle, che sono sotto Gorizia, che non sono descritte si trovarono l' anno 1548, uomini da fatti N. 533, inutili N. 1605. — Del 1557 uomini da fatti N. 406, inutili N. 2543.

Si reputa il primo Colonello un' istessa famiglia con Mels: Hanno questi Signori il mero, e misto impero in Mels, Colloreto e Ville. Le appellazioni vanno al Clarissimo Luogotenente, ed in Muzzana il *Plait*. Questo luogo di Muzzana altre volte era sotto Ragogna.

Archiano.

Castello sopra un Colle verso Settentrione lontano da Udine miglia 10, paga per ogn' imposizione L. 4:12.

Ha sotto di se Archiano di sopra, e Giavons: giudicano in prima istanza in civile e criminale, come si è detto di quelli di Colloreto: le appellazioni vanno al Clarissimo Luogotenente.

Pinzano, Osoppo, Ariis.

Castelli de Savorgnani Gentiluomini Veneziani, che portano Arme in campo bianco, uno Scaglion nero, come

la Communità di Udine. Questi trè Castelli unitamente hanno una sol voce in Parlamento. Pinzano Castello di là sopra la riva del Tagliamento verso li monti, lontano da Udine 12 miglia è de Magnifici Signori Leonardo, e fratello Savorgnani. È vero, che è per indiviso con il Sig. Nicolò, e colli figlioli del quondam Sig. Giovanni, non essendo fra loro fatte divisioni, però senon questi Signori possedono Pinzano, e quelli altri luoghi: il qual Castello ha solamente la Rocca, nella quale vi è una buona abitazione di essi Signori, e molte casette di Contadini per tener Biade; è però in forma di Castello con li muri attorno, e con alcune picciole Torri; ha sotto di sè Pinzano la villa, ov' è una buona casa per essi Signori, Clauset, Valeriano, Manazons e Colle, Forgaria e Flagogna Castello rovinato, il quale però non ha voce in Parlamento. Hanno poi li Magnifici Signori Nicolò, e figlioli del Sig. Giovanni Savorgnano, tutti Nobili Veneziani (eccettuato il minore Sig. Giovanni, che non fu ammesso alla Nobiltà per esser nato avanti, che la Madre fosse sposata) le infrascritte Ville: Buia la Villa con Castello rovinato, Maiano con Città bella, che fanno una sol Villa, così chiamata per avere due contrade con tali nomi, Farla, Chiarvaco, Vendoglio, Treppo piccolo, Morsano, Belvedere e Mussons: queste tre Ville sono sotto Aquilea: Turrida è appresso il Tagliamento, Samardenchia, Zugliano, Passons, Persereiano, Poperiaco e Monte maggiore: hanno *etiam* la Chiesa di Muris appresso Percotto, e la Chiesa di S. Vido appresso Udine. Questi Magnifici Signori hanno giurisdizione insieme con li detti Signori Leonardo ed Urbano sotto l' Arciduca Carlo per la Capitolazione di Vormazia nell' infrascritti luoghi: Zuins Castello, Zuins Villa e Formiel sive Formella.

Osoppo, Castello e Fortezza posto sopra un Colle in una Campagna sopra il Tagliamento sotto li monti, ma lontano da essi tanto, che non si può battere d' alcuna parte: è posto verso Tramontana, lontano da Udine 16 miglia, sopra il qual colle alto non vi è altro, che il principio d' una Rocchetta, e le case in cui stanno detti Signori con alcune cantine, e luoghi da monizione, ed alcune casette per soldati. Questo luogo è del Sig. Giulio e fratelli Savorgnani

Nobili Veneziani, sotto il qual luogo del 1513 vi andò il Co. Cristoforo Frangipane, Capitanio Generale dell' Imperator Massimiliano, e fu ributtato, e fu causa che li Signori Veneziani ricuperarono quanto aveano perduto in Patria. Questi Signori Fratelli hanno sotto di sè tutti gl' infrascritti Castelli e Ville: Osoppo la Villa, Avvasinis, Braulino, Cornino, Grions di Torre, Peoniis, Terenzano, Trasaghis, Villa di Vit, Persereano di Lauzzaccò, Palazuolo, Monte maggiore; hanno *etiam* le infrascritte Ville giurisdizioni loro Patrimoniali in prima istanza: Basaldella di quà, Mont' aperta, Chianus, Cussignaco, Lonca, Ariis Castello rovinato, Costalonga, Pucinia, Popereaco, Rivignano, Teore la metà, Andreis, Ramandul, Predamano, Chiavris, Val di Montana, Torlano, S. Zilio, Zumpitta, Zugliano, Passons, Forno di sopra Castello rovinato, Forno di sotto Castello rovinato, Samardenchia, Turrida.

Castelnuovo, il quale è di detti Signori Giulio e Fratelli Savorgnani non ha voce in Parlamento, è posto fra Ponente, e Tramontana sopra Udine miglia 18: ha sotto di sè le infrascritte Ville: Adussa, Castelnuovo la Villa, Lestans, Travesio: non fanno fazione alcuna con la Patria.

Belgrado, Castello murato ed incasato, Contado de prefati Sig. Giulio e fratelli, posto sul fiume Varmo tra Mezogiorno e Ponente, lontano da Udine 16 miglia, separato dalla Patria nelle fazioni, e non riconoscono alcun superiore se non l' Eccellentissimo Conseglio di Xci; ed ha sotto di sè Belgrado la Villa, Bicinins, Flambro, Listizza, Sclaunico, S. Maria di Sclaunico, Mussons, Nespoleto, S. Paolo, S. Pietro, Rive di Tagliamento, Talmassons, Teor la metà, Torlan, Villa Chiatil. In tutti li soprascritti luoghi eccetto Castelnuovo, Zuins e Belgrado de quali parte sono degl'Austriaci come Zuins con le sue Ville sono esenti ne fanno alcuna fazione con la Patria. Belgrado fu donato dall' Illustrissimo Dominio Veneziano alli Signori Savorgnani per benemerenza del 1513.

Nell' anno 1548 erano uomini da fatti N. 3003, inutili N. 11061. Nel 1557 da fatti uomini N. 3513, inutili N. 11579.

Questi Magnifici Signori Fratelli nelle Giurisdizioni sottoposte al Clarissimo Luogotenente tengono un Capitano,

che rende ragione in civile e criminale: le appellazioni in seconda e terza istanza vanno ad essi Signori, le quali devolvendosi ad essi o alli loro Giudici delegati non sospetti ...., e volendosi poi alcuno appellare dalle sentenze da loro delegate vanno all' Eccellentissimo Conseglio di X. Nelle descrizioni degl' uomini da fatti non è descritto Belgrado, nè Castelnuovo.

Villalta.

Castello, però non è altro, che l' abitazione d' essi Signori: ora questo Castello è de Signori Girolamo, Fratello e Nipote della Torre da pochi anni in quà; fu prima della famiglia vecchia di Villalta, e Caporiaco, di poi venne in mano d' alcuni Gentiluomini Feltrini, ed ora è delli detti Conti. È in Colle verso Tramontana, e Ponente, discosto da Udine miglia 5. Paga per ogn' imposizione L. 12:08.

Ha sotto di se le infrascritte Ville. Villalta la Villa, Zuccunico, S. Vido di Fagagna, Rivolto, Cargnaco, nelle quali del 1548 erano uomini da fatti. N. 354, inutili N. 1364. — Del 1557 uomini da fatti N. 302, inutili N. .....

Questi Signori ogn' anno fanno un Decano, il quale con due Giurati del Commun di detto luogo giudica in civile, le appellazioni vanno al Capitanio da essi creato, il quale giudica *etiam* in criminale, le appellazioni vanno al Clarissimo Luogotenente, ma poche cose giudica il Decano con li Giurati, ma quasi tutti vanno dal Capitanio a ragione.

Caporiaco.

Castello posto in Colle verso Tramontana discotto da Udine otto miglia. Paga per ogn' imposizione L. 3:02.

Ha sotto di se la Villa di detto luogo, la quale del 1548 faceva uomini da fatti N. 41, inutili N. 111. — Del 1557 uomini da fatti N. 30, inutili N. 126.

Questi Signori giudicano in prima istanza si in civile come in criminale, le appellazioni vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente: era già una famiglia istessa con Villalta, ed era nobilissima. Dopo essersi divisi, non so come pervenisse in altri Villalta, e non in questi, che sono Signori di Caporiaco. In altro ms. si legge Chiauriaco.

Brazzaco e Cergneo.

Due Castelli fanno una sola Voce in Parlamento, anticamente erano due, perchè Brazzaco fu comprato. Pagano per ogn'imposizione L. 12:08.

Brazzaco è posto in Colle verso Tramontana, discosto da Udine miglia 5: hanno tutti due sotto di sè le infrascritte Ville: Brazzaco di sotto Castello Villa, Brazzaco la Villa, Monte di Prat, Cergneo di sotto, Chialminis. Hanno anche Giurisdizione in Nimis, e quello di Brazzaco anche Giurisdizione in Cergneo, ma non quello di Cergneo in Brazzaco. Si governano come gl'altri, ed hanno Giurisdizione in Civile e Criminale in prima istanza: le appellazioni vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente. In questi luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 84, inutili N. 225. — Del 1557 uomini da fatti N. 107, inutili N. 329.

Frattina.

Castello di là del Tagliamento rovinato, quasi sui confini della Patria e Trivisano, posto tra Mezodì e Ponente, discosto da Udine miglia 28, paga per ogn'imposizione L. 6:04.

Ha sotto di sè le infrascritte Ville: Belfiore, Blessaia, Villa Biesa, Frattina la Villa, Prabedoi, Pravisdomini: le tre prime sono tutte di questi Signori; le tre ultime una metà è loro, l'altra de Signori Freschi di Cucagna. Nel qual luogo e sue Giurisdizioni del 1548 erano uomini da fatti N. 340, inutili N. 1031. — Del 1557 uomini da fatti N. 328, inutili N. 1059.

Questi Signori fanno ogn'anno un Gastaldo, il quale rende ragione in Civile, e le appellazioni vanno ad essi Signori; ed essi esercitano ancora in Criminale. Le appellazioni poi sì in Civile, che in Criminale si devolvono al Clarissimo Luogotenente.

Sbroievacca.

Castello di là del Tagliamento, tra Mezodì e Ponente, discosto da Udine miglia 21, paga per ogn'imposizione L. 12.08.

Ha sotto di sè Sbroievacca la Villa, Felettano, Villotta, S. Zenone. Nel qual luogo e sua Giurisdizione erano del 1548 uomini da fatti N. 142, inutili N. 350. — Del 1557 uomini da fatti N. 94, inutili N. 446.

Questi Signori tengono un Gastaldo, il qual tiene ragione in Civile e le appellazioni del Civile e Criminale, che essi Signori esercitano, si devolvono al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Torre.

Castello, il quale è una sola Torre, dov' è la Casa de Signori, e poi la Villa, il qual luogo era già de Reverendissimi Patriarchi d' Aquileia; ma un Patriarca volendo rovinare Ragogna per li demeriti de Signori Padroni di quel luogo, e trovandosi alcuni di quelli, che erano senza colpa, per rovinare tutto il luogo, diede in permutazione per la parte di quelli che erano senza colpa questo luogo di Torre, il quale oggidì è posseduto da discendenti di quelli. Fu già questo luogo de Signori di Pratta, e per li danni dati da essi Conti al Patriarca insieme con Ezzelino da Romano, lo rinonciarono con S. Sten, Latisana e Corbolone. Paga per ogn' imposizione L. 6:04.

Ha la metà di Pisinchiana, l' altra metà è sotto Cusano: ha poi parte in Chiavoretto nel Dominio dell' Arciduca Carlo. In questo luogo del 1548 erano uomini da fatti N. 99, inutili N. 255. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 84, inutili N. 326.

Maniaco.

Castello di là del Tagliamento sotto li Monti verso Ponente, lontano da Udine 25 miglia; paga per ogn' imposizione L. 9:06.

Ha sotto di sè Maniaco Grande, Maniaco libero e Pefabro. Ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 538, inutili N. 1890. — Del 1557 da fatti N. 495, inutili N. 1760.

Questi Signori ogn' anno fanno un Capitanio, il quale tien ragione in Civile, le appellazioni del quale vanno ad essi Signori, il criminale essi Signori esercitano in tutta la

loro Giurisdizione, e poi si devolvono al Clarissimo Signor Luogotenente. Di Maniaco libero, il quale è così chiamato, li Contadini tengon ragione facendo ogn' anno tra essi un Capitanio con tre Giurati, i quali giudicano nel Civile, e sta al Reo l' appellarsi o nella Villa di S. Avocà, la quale è dei Conti di Porzia, overo ad essi Signori di Maniaco; ma proseguendo le appellazioni a S. Avocà subito si devolvano ad essi Signori di Maniaco.

Salvarolo.

Castello come un Borgo, ha una Rocchetta dove hanno l' abitazione essi Signori, che si chiamano Conti, e sono di cognome d' Altan, famiglia novissima, ma sempre apparentati in Patria, e fuori nobilmente. Vennero da Porzia sudditi di quelli Conti; ed avendo robba assai comprarono questo luogo da quelli, che erano veri Padroni; è posto in piano di là del Tagliamento, lontano da Udine miglia 25: paga d' imposizione L. 18:12.

Ha sotto di se le infrascritte Ville: Campo Molino, che fù impegnato dalli Conti Porzia, Salvarolo la Villa, e Versuta. Nei quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 140, inutili N. 530. — Del 1557 da fatti N. 171, inutili N. 433.

Questi Signori fanno un Gastaldo, il quale rende ragione in Civile, le appellazioni vanno ad essi Signori, nel Criminale giudicano essi in prima istanza: le appellazioni del Civile, e Criminale vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Monte Regale.

Castello rovinato in monti di là del Tagliamento verso Ponente appresso il fiume Celina, lontano da Udine miglia 32, paga d' imposizione L. 6:04.

Ha questo luogo sotto di se le infrascritte Ville: Barcis, nel qual luogo hanno giurisdizione anco li Signori di Salvarolo, e Malnis. Ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 61, inutili N. 280. — Del 1557 da fatti N. 56, inutili N. 266.

Zoppola.

Castello con tre giri di fosse, ma dentro quasi niuna casa eccettuata quella dei Magnifici Signori, i quali dimorano nell'ultimo circuito. Si chiamano Pancieri, ed uno di questa Famiglia che fu Patriarca d'Aquilea e Cardinale gl' investì di questo luogo, essendo stato alienato dai propri Signori. È situato di là del Tagliamento verso Ponente discosto da Udine miglia 21. Paga per ogn'imposizione L. 18:12.

Ha sotto di se le infrascritte Ville: Marzinis, Ovoletto, Zoppola la Villa, ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 145, inutili N. 604. — Nel 1557 da fatti N. 163, inutili N. 545.

Prodolone.[1]

Castello murato, i Padroni del quale sono della stessa Famiglia di Mels (secondo almeno alcuni) e portano l'Arma medesima: vi sono in detto luogo pocche casette dipoi la Rocca, ove stanno detti Signori, è posto di là del Tagliamento appresso S. Vito verso Ponente discosto da Udine miglia 18: paga per ogn' imposizione L. 9:06.

Ha sotto di se le infrascritte Ville: Prodolon la Villa, S. Floreano, ne quai luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 101, inutili N. 369. — Nel 1557 da fatti N. 89, inutili N. 389.

Panigai.

Castello senza mura con poche case, e l'abitazioni di que' Magnifici Signori, la Villa è posta di là del Tagliamento verso Ponente discosta da Udine miglia 25, paga per ogn' imposizione L. 3:02.

Ha sotto la sua Giurisdizione queste Ville: Panigai la Villa, Chions Pradusso, Villa Cricol, ne quai luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 181, inutili N. 263. — Nel 1557 da fatti N. 201, inutili N. 240.

Questi Magnifici Signori mettono un Gastaldo, il quale rende ragione Civile, e le appellazioni vanno ad essi Signori, il Criminale viene esercitato da essi Signori, le appellazioni si in Civile, come in Criminale vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

(1) Costruito dall'acqua Predolon, che scorre nel suo territorio. Doc. in Arch. di Stato in Venezia — Luog. della [illegible] - filza [illegible]

Prampergo.

Castello mezo rovinato posto in monte verso Settentrione lontano da Udine miglia 15 paga per ogn' imposizione L. 12:08.

Ha sotto la sua Giurisdizione Prampergo la Villa, Rivistagno Castello Rovinato, sotto cui è Montanars. Flaipan, Plazzarjs, ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 211, inutili N. 687. — Del 1557 da fatti N. 199, inutili N. 701.

Questi Magnifici Signori in Prampergo giudicano immediate in civile e criminale: le appellazioni si devolvono al Clarissimo Sig. Luogotenente. In Rivistagno tengono veramente un Capitanio, il quale rende ragione civile in certe cose, e le appellazioni vanno ad essi signori: nel criminale essi Magnifici Signori giudicano immediate, poi vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Attimis.

Con due Castelli in monte, cioè il Castello di sopra, ed il Castello di sotto, e portano le Armi differenti, e quelli del Castello di sopra hanno giurisdizione, e quelli del Castello di sotto ancora. Sono posti verso Tramontana in Colle lontani da Udine miglia otto e pagano per ogn' imposizione L. 6.04.

Hanno questi due Castelli sotto la sua giurisdizione Attimis la Villa, Platischis, Forame, Pecolle, il Monte di S. Giorgio, Strazzis, Virco per la metà, essendo l'altra metà per la Capitolazione di Vormazia sotto l'Arciduca Carlo, Tavagnaco sotto Tricesimo, Corte Vecchia sotto la giurisdizione di Savorgnano. In queste due ultime Ville hanno solamente giurisdizione ne giorni delle loro Sagre. Questi Magnifici Signori avevano anticamente titolo di Marchesato, ed aveano sotto di sè ancora Cergneo ed Ariis: questo al presente è de Magnifici Savorgnani del Monte. Questi Signori giudicano immediatamente nelle loro giurisdizioni in civile e criminale: le appellazioni poi si devolvono al Clarissimo Luogotenente.

Pers.

Castello, dove non è se non l'abitazione d'essi Magnifici Signori, è posto in Colle verso Tramontana, lontano da Udine miglia nove; paga per ogn' imposizione L. 6:04.

Ha sotto di sè Pers la Villa e S. Eliseo, ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 85, inutili N. 171. — Nel 1557 da fatti N. 87, inutili N. 122.

Moruzzo.

Castello, ove non è altro che l'abitazione d'essi Signori, il qual luogo è di quelli del Gorgo, overo Ercoliniani, che oggidì così si chiamano: è posto in Colle verso Tramontana lontano da Udine miglia 5: paga per ogn' imposizione L. 12:08.

Ha sotto di sè la Villa di Madrisio di Fagagna e Moruzzo la Villa: ne quali luoghi del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 76, inutili N. 264. — Del 1557 da fatti N. 60, inutili N. 296.

Cusano.

Castello dove sono alcune casette di Contadini e le case dove abitano li Signori: è questo luogo al presente de Signori Formentini Cittadini di Cividale d' Austria: è posto di là del Tagliamento verso Ponente lontano da Udine miglia 22, paga d' imposizione L. 6:06.

Ha sotto di sè Cusano la Villa, Villa Franca, Pissincana insieme colli Signori di Torre, e Villasil, ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 66, inutili N. 101. — Del 1557 da fatti N. 85, inutili N. 177.

Fontanabuona.

Castello rovinato verso Tramontana, lontano da Udine miglia sei; paga per ogn' imposizione L. 4.10.

Ha sotto di sè Fontanabuona la Villa e Liula, ne quali luoghi del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 28, inutili N. 82. — Del 1557 uomini da fatti N. 22, inutili N. 109.

Questi Magnifici Signori giudicano in civile e criminale in prima istanza le appellazioni vanno al Clarissimo Signor Luogotenente.

Castel Pagano.

Non ha forma di Castello, è luogo del Sig. Giulio Sbroiavacca e Fratelli, ha poche casette senza voce in Parlamento.

Zegliaco.

Castello verso Tramontana, lontano da Udine sette miglia, è degl' Eredi del quondam Giambattista del Cosso: questi era di Spilimbergo suddito di quelli Magnifici Signori. Paga per ogn' imposizione L. 3:02.

Ha sotto di sè Zegliaco la Villa, Masaruellis e Codroipo, il qual Codroipo è buona Terra, con un Castello murato, in cui però non vi sono che casette di uomini da Villa. Ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 302, inutili N. 1221. — Del 1557 uomini da fatti N. 357, inutili N. 1312.

Toppò.

Castello rovinato di là del Tagliamento nel principiò de Monti verso Ponente, lontano da Udine miglia 21, paga per ogn' imposizione L. 3:02.

Ha sotto di sè solamente la Villa, nel qual luogo hanno la quarta parte il Co. Girolamo e Fratelli di Porzia: in questo luogo del 1548 erano uomini da fatti N. 110, inutili N. 314. — Del 1557 uomini da fatti N. 66, inutili N. 422.

Varmo.

Con due Castelli, cioè quello di sopra, e quello di sotto, sono questi due Castelli pocco distanti l' uno dall' altro, ed hanno due voci nel Magnifico Parlamento: sono verso Mezodì lontani da Udine 15 miglia: pagano per ogn' imposizione L. 9:06.

Ancorchè abbiano voce separata, hanno però la giurisdizione unita nelle ville infrascritte Villa di Varmo, Sclaonico, S. Mariza, Rividischia, e Romanso. Ne quali luoghi del 1548 si trovarono uomini fatti N. 287, inutili N. 289. — Del 1557 si trovarono da fatti N. 266, inutili N. 812.

Savorgnano.

Castello rovinato, il qual è de Savorgnani della Bandiera: questi non sono de Collonello, ne della casa degl' altri, ne Gentiluomini Veneziani, e portano armi diverse: questi bandiera bianca in campo rosso, quegli uno scaglione negro in campo bianco. È posto verso Tramontana lontano da Udine miglia sei: hanno giurisdizione nella Villa di Savorgnano: non pagano imposizioni, perchè la Communità d'Udine paga per loro. Del 1548 in quel luogo erano uomini da fatti N. 70, inutili N. 125. — Del 1557 uomini da fatti N. 65, inutili N. 202.

Ragogna.

Castello rovinato, vi sono però reliquie di molte Torri, casette di Contadini, la Chiesa, ed una Torre, ov' è l' abitazione delli Signori: è posto in Monte sopra il Tagliamento verso Tramontana, lontano da Udine miglia 16: non paga imposizioni. Questo Castello fu rovinato dal Reverendissimo .... Patriarca d'Aquileia, ed era degl'Auttori de Signori di Torre, i quali, si dice, che vennero dalla Boemia di stirpe Regia, però naturali, e furono investiti di questo luogo da un Duca d' Austria, ed avevano molt' altre preminenze e regalie, che ora si sono perdute. Fu poi dato dal Serenissimo Dominio al quondam Sig. Giovanni Co. Romano Baron; poi morendo egli senza Eredi fu conceduto in grazia dal Serenissimo Dominio l' anno 1467 al Co. Beachino di Porzia, ora è del Co. Girolamo e Fratelli. E questo Castello antichissimo secondo la menzione, che di lui fa Paolo Diacono di Cividale, il quale scrisse al tempo di Desiderio Re de Lomgobardi, ed a quello di Carlo Magno. Non ha altri luoghi sotto di se, ma la Villa è divisa in otto parti, dimodoche ogn' una di loro forma una Villetta, e queste chiamansi Borgo, Piazza, ovvero Villa, Monte, Pignan, Muris, Viluzza, Aunedis, e S. Bortolomio. In tutti questi luoghi del 1548 si trovarono uomini da fatti N. 242, inutili N. 1020. — Del 1557 si trovarono uomini da fatti N. 207, inutili 912.

In questo luogo il Commun ellege 12 Uomini, e tre Giurati, alla qual elezione interviene il Capitanio, an-

chorchè non s' ingerisca, che in eleggere uno de Giurati, il quale si chiama il Giurato del Castello: questi Giurati alla presenza del Capitanio ivi posto da detti Conti giudicano tutte le cause Civili, e criminali di risse pure, e dove non *ingeritur poena Banni, nec Sanguinis:* e non sieno fatte tra Forestieri, ne di notte, ne tra più di due, le appellazioni vanno alli Conti, i quali nelle criminali giudicano in prima istanza, nelle appellazioni del civile hanno la prima, e la seconda istanza, e del criminale in seconda si devolvono al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Soffumbergo

Castello ora degl' Eredi del Sig. M. Antonio Strassoldo posto sotto la Montagna quasi verso Levante lontano da Udine miglia sette, non paga imposizione: ha sotto di se Soffumbergo la Villa, Orzano la Villa solamente, Campeglio, Canalutto, Colloreto in Montagna, Raschia, e Valle. Ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 212, inutili N. 621. — Del 1557 uomini da fatti N. 198, inutili N. 637.

Le soprascritte Ville fanno tre Giurati, i quali insieme con il Capitanio creato dalli Signori giudica in civile, le appellazioni vanno ad essi Signori: nel criminale giudicano li Signori soli, e le appellazioni di tutto vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Manzano.

Castello rovinato verso Levante sul fiume Natisone, lontano da Udine miglia sette non ha giurisdizione, nè l'aveva anticamente: paga per ogn' imposizione L. 6:04.

Questo Castello è delli Manzani Cittadini di Cividale del Friuli, ed ha voce in Parlamento, sebbene ora non viene, come apparirà al luogo di Cividale.

Madrisio.

Castello sopra il fiume Varmo posto verso Mezodì lontano da Udine miglia 16, paga per ogn' imposizione L. 3.02.

Ha sotto di se Madrisio di Varmo, Bolzan del Tagliamento, Persereano di S. Leonardo, dov' è una sola casa con una Chiesa appresso.

È da notare che tutti gl' uomini di Villa in tutte le Giurisdizioni, dove non sono fatti esenti dall' Illustrissimo Conseglio di X, fanno le fazzioni, cioè devono dare Archibusieri, Galeoti, Pichieri (i quali si chiamano Cernide) condur Roveri, Sale, andare a lavorare nelle Fortezze: eccetto però quelli delli Castelli e Civili, perchè sono riservati alle fazzioni, che bisognano in detti Castelli, quali sono Porzia, Brugnara, Spilimbergo, Valvasone, Polcenigo.

Finiscono li Magnifici Castellani.

Seguitano le Spettabili Communità.

Aquileia.

Aquileia Città rovinata, nella quale è commune opinione, che non vi sia alcun vestigio di quella, che fu Colonia de Romani, eccetto un tratto di muro antico verso Aiello: le altre sono reliquie d' Aquilea restaurata da Popone Patriarca, dopo che la prima fu destrutta da Attila. Questa seconda fu fatta ed instaurata nello stesso luogo dov' era l' antica: questa per le Capitolazioni fatte tra l' Ill.mo Patriarca di quel tempo, ed il Serenissimo Dominio dovrebb' essere del Patriarca: e per le Capitolazioni di Vormazia sono riservate le ragioni del Patriarca Prencipe e Patriarca di quel luogo. Fu del 1542 occupata dagl'Austriaci. È lontana da Udine miglia 18 verso Mezodì e Levante, vicina alla Marina ed a Marano: è posta in bellissimo sito: entro non vi sono molte case, vi è il Duomo ed alquante abitazioni delli Canonici e de Cittadini. Vi è ancora un Monistero di Monache dell'Ordine di S. Benedetto, antico e ricco, ove stanno da 50 Gentildonne Monache, e sono Conventuali. In questa Città è cattivo aere per essere mal abitata: vi passa il fiume Anfora, ed è vicina a paludi: ora non manda in Parlamento per l'occupazione sovradetta: ha sotto di sè l'infrascritte Ville: Aiello Gastaldia, Iuaniz, Tapoiano, Fiumicello Gastaldia, Noacco, S. Vito di Crauglio, S. Zilio ed altri luoghi. Le appellazioni vanno a Gradisca, ma solamente del civile, il criminale è immediate del Capitanio di Gradisca. Mons. Rev.mo Patriarca d' Aquilea ha nella Patria, oltre Aquilea e le soprascritte Ville occupate,

gl' infrascritti luoghi in Dominio Veneto, con omnimoda potestà ed impero.

S. Vido.

Castello bellissimo con mura, fosse ed aqua, attorno ben popolato ed abitato da diversi Castellani, che vi hanno bonissime e belle case, cioè il Sig. Niccolò Savorgnano, li Conti di Salvarolo ed altri Cittadini onorati: ha bella Piazza e bella Chiesa, è posto di là del Tagliamento verso Ponente, lontano da Udine miglia 18. Ha sotto di sè le infrascritte Ville: Azzano, Baiedo, Taiedo, Bania, Settimo, Villotta e Villafranca, le quali Ville non fanno alcuna fazione con la Patria. Mons. R.mo Patriarca vi mette un suo Capitanio, il quale insieme con due delle Nobili Famiglie, come Malacrea, Zani, Cesarini, ed un del Popolo giudicano nelle cause civili insieme, le appellazioni si devolvono al Reverendissimo Vicario Patriarcale in Udine, poi a Mons. Ill.mo Patriarca: in Criminale giudica il Consiglio, di poi vanno in appellazione a chi vengono da Mons. Ill.mo delegate.

Ha sotto di sè Mons. Ill.mo Patriarca.

S. Daniele.

Castello bellissimo posto tra Ponente e Tramontana, in colle, lontano da Udine miglia 13: ha questo luogo il Castello rovinato, dove non vi è se non la Chiesa, e certe casette di quelli del Castello, che hanno voce in Parlamento. È la terra assai grande, ben accasata, e ben popolata d' uomini civili e ricchi: ha Borghi e Ville e sotto di sè ancora Albazza e Villanova. In questa Terra Mons. Patriarca mette un Gastaldo, il quale insieme con un Giurato, due Astanti e due Giurati della Corte rendono ragione in civile ed in criminale; le appellazioni in civile vanno al suo Reverendissimo Viccario, poi a Sua Signoria Ill.ma: nel criminale immediate al Patriarca, o al di lui delegato: e nota che poi non passano più oltre. Se però il Patriarca volesse fare qualche torto, estorsione o tirannia, levare i privilegi o simili cose, si riccorrerebbe agl' Eccellentissimi Capi dell' Illustrissimo Consiglio di X, e così ancora in S. Vido.

Cividale.

Di questo luogo mi convien parlare più a lungo, come di luogo, del quale sono ben informato, ed ho veduto più scritture: e poi per avere mutato governo e forma, ed essendo unita questa Città con molti suoi membri particolari differenti degl' altri luoghi di questa Patria, come più sotto si vedrà; dimodochè sebbene a luogo suo si è detto delli particolari Giurisdicenti, che qui abitano, è forza di tornar a parlare in questo luogo.

Cividale, Città antichissima, secondo alcuni Colonia de Romani, è propriamente chiamata *Forum Iulii*, ed è ancora chiamata nelle scritture, e volgarmente sino al di d'oggi Cividale d'Austria; ma pare, che da alcuni anni in qua, poichè viene il Proveditore Veneziano si scriva e si dica Cividal di Friuli, è propriamente in lingua Furlana detta oggidì *Cividàt*, e latinamente *Cividatum*, che vuol inferire *Civibus datum*, perchè secondo le loro Scritture ed Annali, questa Città colla Giurisdizione e libertà fu donata da una Regina de Longobardi detta Rosimonda, (come vogliono alcuni di casa d'Austria) alli Cittadini propri, i quali antichissimamente hanno portato, e portano l'arma d'Austria, e per cimiero una Regina; ma nè di questo, nè di altre cose antiche si può liberamente affermare, essendo state portate tutte le scritture antiche a Venezia nell' Archivio dell' Eccellentissimo Conseglio di X, e molte anche per l' avanti si sono perdute.

Questa Città è posta in bellisimo sito, murata con fosse attorno, ha bellissimo Duomo con 40 Canonici, nel quale vi sono molte Reliquie, e privilegi di diversi Pontefici: hanno Psalmista antichissimo scritto a mano donatogli dalla Regina Elisabetta d'Ongheria: hanno ancora un libro d'Evangeli antichissimo scritto a mano, credono alcuni che sia di mano di S. Luca: ne avevano un' altro bellissimo d'Evangeli di mano di S. Marco Evangelista; ma fu donato alla Serenissima Signoria, che oggidì l' ha in mano. Sono le reliquie de Palazzi de Patriarchi, dove al presente il Serenissimo Dominio ha principiato un Palazzo per il Clarissimo Proveditore, il quale è mandato al governo di quella

Città. Vi è il Monistero di S. Maria in Valle dell'Ordine di S. Benedetto fabricato, secondo si vede per li privilegi antichi da una donna detta Pertrude Regina de Longobardi, e vi è una Basilica antichissima, ed è delle Monache, le quali hanno giurisdizione in Civile, e criminale: fu dottato da un' altra donna de Longobardi detta Matilda Regina, o Duchessa che fosse. Vi è il Monistero di San Francesco di Frati Conventuali, e fuori nelli Borghi un Monistero antico fabbricato (secondo dicono) dal glorioso San Domenico, dove stanno Frati Conventuali di detto Ordine. Fuori poi della Terra vi sono due Monisteri uno delle Reverende Monache di San Benedetto sotto titolo di Santa Chiara, le quali l'estate stanno qui, e l'inverno in Aquilea. Vi è ancora un' altro Monistero detto di S. Maria della Cella di Monache dell' Ordine di S. Domenico, ed un' altro Monistero de Frati di S. Francesco, detto di S. Giorgio: ha poi dentro diverse altre Chiese, e Parochie. Vi e anche dentro la Terra una Piazza ove si fa mercato ogni sabbato, ed in mezzo una fontana con sopra una Capelletta, dove ogni sabbato si dice Messa per la moltitudine de Schiavi, che concorre a quel mercato. Vi è di antico un Cimiterio di Ebrei tenuto già da loro in gran venerazione. Vi è poi un Ponte bellissimo sopra il Natisone, che scorre per mezo la Città fabricato già da più di 100 anni sono da propri Cittadini. È abitata questa Città da molte famiglie antiche, e nobili, le quali hanno giurisdizione, e da alcuni Castellani; la quale Città per il passato, ed ora si governa come qui dissotto appare, ed ha d' entrata Ducati 1700 incirca: in questa Città al tempo di Gregorio XII Papa fu il studio Generale. Questa Città sin dall' anno 1553 si governava a Communità, giudicavano in Civile, e Criminale: del civile andavano le appellazioni a Udine, e del criminale a niuno in vigore de loro privilegi, essendo come confederati, e veniva ogn' anno mandato da Venezia un Proveditore Nobile Patrizio, il quale non portava abito da Magistrato, nè menava alcun' Officiale, nè Ministro, non entrava ne loro Consigli, ne in altro s' ingeriva, che in tenere le chiavi della Città, e questo ancora alcuni anni avanti mandava, e richiamava a volontà della Communità: ma del 1553 non po-

tendo tollerare la superiorità di Udine, cioè del Clarissimo Luogotenente per li mali portamenti usati seco da quelli d' Udine, supplicarono la Serenissima Signoria, che li dovesse dare un Rettore, come nell' altre Città, e così viene ora un Nobile Veneziano, e mena un Dottore per Viccario, un Cancelliere, Barigello, e Birri: va in abito di Magistrato, interviene ne loro consigli, giudica immediate tutti li criminali inappellabili. In civile li Guidici posti dalla Communità giudicano in prima istanza tutte le cause eccetto cause di Territorio, di sale, di dotte, e testamenti, ed eccetto le cause de Forastieri, che siano fuori de territorio, perchè è in arbitrio dell' Attore o andare avanti al Clarissimo Proveditore, o alli Giudici della Communità: le appellazioni della Communità vanno al Clarissimo Proveditore, poi a Venezia alli Clarissimi Auditori. Li Giurisdicenti, che sono ne territorio di Cividale, come il Reverendo Capitolo, li due Monasterii di Monache, il Monastero maggiore, e della Cella giudicano in civile, e criminale: le appellazioni poi vanno al Clarissimo Proveditore.

Ha sotto di se molte Ville così in monte, come in piano, le quali acciochè meglio s' intendano sono descritte in questi fogli; ne quali luoghi, cioè del piano, poichè quelli del Monte non si descrivono nel libro della Patria, nè quelli, che sono sotto il Capitanio di Gorizia, e Tolmino, le anime de quai luoghi non sono descritte, del 1548 erano uomini da fatti N. 1915, inutili N. 5922. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 4016, inutili N. 12016.

Ville nel piano sotto Cividale: Purgesimo, ov' è il Castello di Grumbergo, ma rovinato, e perciò non abitato, San Guarzo, ove sul monte era il Castello di Grusbergo della famiglia nobilissima di Villalta, e Chiauriaco, rovinato già 200 anni dalla Communità di Cividale: appaiono ancora i vestigi: la giurisdizione di questa Villa insieme con Vernas, S. Pietro, e S. Leonardo spettava al Castello: S. Guarzo fu permutato col Monastero maggiore: le altre Ville io non so in qual modo siano venute in mano de Nobili de Portis. Cararia, Rualis, Gagliano, S. Andrato, Brazzano, Jassico, Visinale, Villanova, S. Zuan di Manzano, le Case, Azzano, Ipplis, Firmano, S. Lorenzo di Soleschiano, Manzano, ove

era il Castello de Signori di Manzano, ora rovinato, Collalto, Buri in piano, Risano, Cerneglons, Remanzaco, Orsaria, Paderno del Natisone, Premariaco, Grupignano, Moimacco, Orzano era già sottoposto a Cividale nella seconda istanza, ora è al Capitanio di Soffumbergo, benchè faccia le angarie di Sale, ed altre fazioni sotto Cividale: Butinico, Rubignaco, Togliano, Prestento, Montina, Ronchis, e Torriano.

Giurisdicenti Ecclesiastici in Cividale.

Il Reverendo Capitolo ha giurisdizione in Risano mera, e mista, in Premariaco nel piano, ed in monte nel Castello di S. Maria di Monte, nel qual luogo di S. Maria è una gran divozione per avere in questo luogo fatto la Gloriosa Vergine molti miracoli già molti e molt' anni, e come ho inteso si ritrovano in Roma nelle scritture del Capitolo di S. Pietro memorie antichissime di questa Chiesa, e sino nella primitiva Chiesa era luogo molto divoto e celebre, e visitato da Pellegrini assai, e l'Immagine della Santissima Vergine fu una delle opere di S. Luca: ha ancora Giurisdizione in monte in Oborza, Iainich, Biarz e Brischis nella contrada de Schiavi.

Il Monastero di S. Maria in Valle ha sotto di sè Prepot, ove ha mero e misto impero, S. Guarzo, Gravor, Vernassin, Piccon Ville nelle contrade de Schiavi, Merzo di sopra, Sotto Stregna, Usvizza, Raunich, Sotto Vernassino: hanno ancora sotto gl'Austriaci alcune Villette, cioè Cosba, Brizza, Vidrignano e due altri luoghi.

Il Monastero della Cella ha Giurisdizione in Collalto.

Il Convento di S. Domenico di Fratti Conventuali ha giurisdizione in Brizza Villa situata nella contrada de Schiavi.

Giurisdicenti Secolari in Cividale.

Spilimberghi, che hanno giurisdizione in Zuccola, ed in Roda nella contrada de Schiavi. Manzani in Orsaria nel piano ed in Lonzan: non rendono però ragione se non colla presenza del Sig. Gastaldo del Serenissimo Dominio;

sono ancora Consorti nella giurisdizione di Pontegliaco Villa nella contrada de Schiavi. Attimis in Cialla, e sono ancora consorti di Pontegliaco. Boiani in Patseria, e sono consorti di Pontegliaco, Portis in S. Leonardo, in S. Pietro e senza Ville nella contrada de Schiavi, e sono consorti di Pontegliaco. Formentini in Savogna nella contrada de Schiavi e sono consorti di Pontegliaco, Cusani in Sinich e Cosizza nelli Monti. Puppi in Mersino nella contrada de Schiavi, in Villanova nel piano, ed in Prepotischis ed Arcat nei monti. Galli, ovvero Galluzzi in costa di Vernassino nella detta contrada. Conti in Sorzento ne Schiavi, Canussi in Oblizza, Vercoglio e Setiler, Ville nella medesima contrada. Ronconi in Visnivicco, in Cladrecis e Fragellis nelli monti. Pertoldi in Clastra ed in S. Pietro di Chiazzaco, Ville situate ne monti. Cotis in centa d'Albana. Brandis in Zoplatischis ne monti. Nordis in Vernassio nella contrada de Schiavi, Nicoletti in Canalutto sopra Torriano ne Schiavi. Saloni in Altavizza, e Clenia ne Schiavi. Le appellazioni delle sentenze di detti giurisdicenti si Ecclesiastici che Secolari si devolvono direttamente al Clarissimo Sig. Proveditore.

Territorio ne Monti.

Il Territorio ne monti è di Ville N. 90 al più, ed è diviso in due parti, cioè nella Contrada di Antro, e di Mersio. In Antro si sogliono creare ogn' anno 12 Giudici del Corpo degl' Affittuali della Gastaldia dell' Ill.mo Dominio, li quali con la presenza del Sig. Gastaldo giudicano in civile, criminale, e criminalissimo, le appellazioni per ordinario vengono alla Spettabile Communità di Cividale, e poi al Clarissimo suo Sig. Proveditore, e volendo procedere più innanzi vanno a Venezia agl' ufficii ordinarii: e questo Giudizio d'Antro è chiamato la Banca delli 12 d'Antro.

In Merzo medesimamente si creano ogn' anno 12 Giudici del Corpo stesso degl' affituali della Gastaldia, di San Marco, e giudicano tutte le cause civili, criminali, e criminalissime delle Ville, che sono annesse alla Contrada di Merzio, ovvero S. Leonardo, e le appellazioni vanno in Antro

al giudicio degl' altri Giudici, e poi si devolvono alla Città secondo l' ordinario detto di sopra, e quantunque siano divise in due contrade; nondimeno ocorrendo negozio, che concerna al publico, tutte due chiamate da due Decani detti Decani grandi si riducono insieme appresso una Chiesa di S. Quirino, ove già fu la Villa detta Brossa, notabile per il fatto d' armi successo tra i Longobardi, e Schiavi poco discosta dalle rive del Natisone; ed ivi fanno il suo Rengo. Queste Contrade custodiscono il passo della Strada, che viene per li Monti dalla Germania, ed a tempo di guerra sono obligati a dare a Soldati paglia, fieno, craticci per fare Scale, e passatori nelle mura delle Città.

Altri Giudicii nel Territorio di Cividale.

Sono nel piano due Banche, overo Giudicii, ne quali si ha civile, criminale, e criminalissimo. L' una e l' altra Banca di Manzano, chiamata già Gastaldia di Manzano. Questo (Gastaldo o Giudicio) del corpo di Villani ogn' anno in certo tempo crea Giudici N. 9, i quali giudicano, come di sopra ogni causa colla presenza del Signor Gastaldo del Serenissimo Dominio; le condannagioni sì di questa Banca, come di quella d' Antro, di Mersio, e di Brazzano sono del Sig. Gastaldo, le appellazioni vengono alla Communità di Cividale, e poi procedono secondo l' ordinario: le Ville sottoposte a questa Banca sono Manzano, S. Zuan di Manzano, le Case, e Soleschiano; queste Ville però obbediscono alla Città nelle angarie, tanse, ed altre fazioni.

L' altra Banca è la Banca di Brazzano, chiamata già Gastaldia di Nieula o Nebula: ha civile, criminale, e criminalissimo. La preeminenza, o piutosto il carico di render ragione è infeudata in tre Masi, overo possessioni di essi Masi, i quali sono chiamati giudici della Banca di Brazzano; questi sono ora magnifico Belforte Miottino possessore di un Maso, magnifico Pietro Niviletti, e Fratelli possessori d' un' altro Maso, ed un Contadino della Villa di S. Andrato possessore del terzo Maso: ha sotto di se queste Ville Brazzano, Jassico, S. Andrat, Visinale, Nebula, Corso, Brizza, S. Lorenzo di Nebula: le sue apellazioni passano come quelle dell' altre Banche.

Ha auto ancora Cividale più ampio Territorio; imperciochè il Castello di Tolmino con più di 180 Ville era sottoposto a Cividale, e si perdette tra il 1509, ed il 1511 al tempo delle guerre di Massimiliano Imperatore coll' Illustrissimo Dominio Veneto. Ha ancora questa preeminenza, che l' Abbate di Rosazzo nelle Ville soggette a Rosazzo e vicine al Territorio di Cividale non può far morire alcuno reo di morte, ma è obbligato a darlo in mano della Giustizia della Città, perchè il Fortilizio di Rosazzo spetta, ed appartiene alla detta Communità; ma ora è tenuto senza difficultà dall'Abbate: e già era solita ella tenere continuamente un Castellano, che lo guardasse dai suoi Nemici, e vaccante sede al tempo de Patriarchi, Cividale era padrone di Suffumbergo, e della Chiusa sopra Venzone, li quali luoghi creato il nuovo Patriarca si restituivano alla Chiesa d' Aquilea. Sono ancora li Consorti del Castello di Tolmino, e giudicano tutte le cause de sudditi a Tolmino in seconda istanza, perchè la prima istanza è de Sudditi. L'Arciduca Carlo ora tiene un Capitanio a Tolmino a suo arbitrio, siccome la Communità di Cividale ogn' anno, overo ad arbitrio suo quando era padrona ne creava uno, il quale custodisse a spese de Consorti li due Castelli di Tolmino, cioè quel di sopra, e quel di sotto: le appellazioni si devolevano alla Spettabile Communità di Cividale, ora vanno al Capitanio di Gorizia. Erano Consorti di Tolmino gl' infrascritti: Cusani, Formentini, Attimis, Manzani, Cottis, Canussi, Puppi.

Contrade de Schiavi.

Io scriverò le Ville delle due contrade de Schiavi, alle quali sono annesse altre Villette, le quali si lasciano per brevità.

Contrada d'Antro: Vernas di sotto, Oculis, Costa Peraria, Spignon, Poian, Luich, Brissa, Altavizza, Clastra ed Antro la Villa, Tarcetta, a cui soprasta il Forame d'Antro, che oggidì è Fortilizio de Schiavi, e disotto nel piano sono i vestiggi d' un' antico Castello rovinato, ov' è ancora un pezzo di Torre usato dagli Schiavi in luogo di prigione: Lusiz, Erbez, Monfoschia al Montefresco, Marsino, Roda,

Brischis, Pontegliaco, S. Pietro, Surzint, Biarz, Alzida, o Azida, Clenia, Vernassino di sotto, Vernassino di sopra, Costa di Vernassino, Savogna, Terzimont, Gabraviza, Zoplatischis.

Contrada di S. Leonardo o Mersio: Mersio di sotto, Scrut, Dolegna, Cosizza, Cernizza, Grimach, Trenchia, Tribil di sopra, Cosna, Oblizza, Draga, Duga, Cravor, Sotto Cravor, Saban, Usivizza, Mersio di sopra, Castro, S. Leonardo, Altana, Iainich, Scuza prima, Scuza seconda, Tribil di sotto, Sottostregna, Serestia, Potclanz posto nel Canal dell' Idria, ove sono altre Villette di poche case, le quali qui non si scrivono: Gnedavizza, Montemaggiore, ove sono molte Villette che per brevità si lasciano.

Ville annesse alla Contrada d'Antro, però abitate da Schiavi: Cialla, S. Pietro di Chiazzaco, Cladrezis, Celso, Fragellis, Propotischis, Albana, Senicco, Versoglia, Prepot, Cravoret, Noachuz.

Udine.

Non è Città e per non essere forte, e perchè non ha Vescovo, tuttochè il Patriarca vi tenghi il suo Viccario da un certo tempo in qua; ma sta a Sua Signoria Reverendissima il levarlo; ha ben Duomo e Canonici: è terra murata con due muraglie: prima è la terra murata attorno la quale vi corre un' aquedotto detto la Roia, la quale nel tempo del caldo suole mancare; poi li Borghi, li quali sono murati anche loro e circondati di muro, e prima erano Ville, ed ancora oggidì ciascuno di quelli Borghi ha il suo Decano, e si governa come le altre Ville della Patria: hanno molte case di Paglia, e si chiamano secondo che quelle Ville si chiamavano anticamente.

È però buona terra grossa, che circonda da quattro miglia, ben adornata sì di edifici pubblici, come di Monisteri di Frati e di Monache, di Ospitali, di Palazzi, e principalmente del Palazzo del Magnifico Parlamento e di quello della Communità; questa terra fa da 12000 Anime e più, ed è ben fabricata. Qui rissiede il Clarissimo Sig. Luogotenente rapresentante il Serenissimo Dominio, e qui si fanno li Parlamenti. Vi è il Palazzo ove sta il Clarissimo Signor

Luogotenente, chiamato il Palazzo del Parlamento, e Castello, perchè è sopra un Colle, secondo alcuni fatto a mano al tempo di Attila, perchè la terra è in campagna; e questo sol Colle senza pietre ha forma di Castello, ed è fabricato a spese del Magnifico Parlamento, sebben vi risieda ora il Clarissimo Sig. Luogotenente. Questa terra è abitata da molte famiglie di Castellani, cioè da Savorgnani, Turriani, Strassoldi, Colloreti, Attimis, Frattina, Sbroiavaccha, Gorghi, overo Arcoloniani, Fontanabuona, e molt'altri: sebbene il Clarissimo Luogotenente sta in Udine, non perciò Udine è capo della Patria, ma la Communità di essa è semplice parte d'un membro, cioè delle Communità, e la Patria consiste in tre membri, come si è detto di sopra. Vi è nel Duomo il Corpo del B. Beltrame ammazzato da quelli di Spilimbergo, ed in S. Francesco quello del B. Odorico: paga d'imposizione L. 260:08. Nella qual terra del 1548 erano uomini da fatti N. 3513, inutili N. 1166. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 3465, inutili N. 9735.

Ha questa Communità tutti li Dazi della terra, li quali furono a lei lasciati dal Patriarca Raimondo della Torre, dimodochè cavano d'entrata all'anno Ducati 7000: ha sotto la sua giurisdizione queste Ville: Bressa, Carpeneto, Galeriano, Laipaco, Pozuolo, Paderno, Vado e Vissandone.

Nel Consiglio di Udine si creano quattro Astanti, i quali insieme col Capitanio del Clarissimo Sig. Luogotenente giudicano in civile nelle cause così di dette Ville, come della terra; le appellazioni vanno al Clarissimo Signor Luogotenente: nelli criminali giudicano *ubi* però *non ingeritur poena sanguinis.* Il criminale è del Clarissimo Signor Luogotenente, e chi vuol ragione in civile da Sua Signoria Clarissima può a lui andare senz'andare a questi Giudici: in questo loro Consiglio non intervengono Castellani, se no quelli, che per grazia sono fatti da loro Cittadini.

Seguitano le giurisdizioni, che immediate sono del Clarissimo Sig. Luogotenente, le quali si dovevano mettere prima; ma per essere in Udine, si mettono al luogo suo, le Ville di cui si chiamano Ville comuni. Di queste Ville trovo, che alcune erano anticamente sotto il R.mo Patriarca overo sotto i suoi Rappresentanti, alquante però solamente,

ma perchè vi nascono talvolta discordie tra Giurisdicenti, i quali litigano insieme, il Clarissimo Sig. Luogotenente le devolve a sè, senza pregiudizio però delle parti, e per questo mai si espediscono, dimodochè stanno sotto il Clarissimo Sig. Luogotenente, oppure sotto il Magnifico Marescalco.

Ville sotto il Clarissimo Sig. Luogotenente chiamate Ville comuni.

Arcano di sotto, Basaiapenta, Basaldella di là, Barazedo, le Buone, Blessano, Bagnaria di qua, Branco di Roma, Campolongo, Castegliero, Cornazai, Colloreto di Prato, Claugliano, Colugna, Carpaco, Cisterna, Cuccana, Castana, Castenetto, Coseano, Sottoselva, S. Steffano, Tomba, Tissano, Silvella, Cavalico, Feletto, Godia, Lauzacco, Lovaria, Lumignaco, S. Marco, Melarolo, Nimis, nella qual Villa i Savorgnani hanno una parte, ed una terza i Consorti di Brazzà: Manzinello, Masieris, Nogaretto di Corno, Orgnano, Pascano di Schiavonesco, Pozzalis, Plancada, Rodeano, Rosa, Salto, Savalons, nella quale in prima istanza vien giudicato dalli Montiniani, Variano, Vidolis, Urcinins di sotto, Beivars, Ceuraia e Villa Visentina occupata dagl' Imperiali.

Nelle sudette Ville del 1548 erano uomini da fatti N. 1811, inutili N. 8353. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 1689, inutili N. 8761.

Ville sotto il Magnifico Marescalco.

S. Martino sotto Codroïpo, Roveredo di Varmo, Musclet oltre il Tagliamento, Tesis, Vacile, le quali Ville sono anco in deposito appresso esso Magnifico Marescalco per diversi Castellani, i quali contendono insieme, e nelle quali Sua Magnificenzia giudica in civile e criminale; le appellazioni si devolvono al Clarissimo Sig. Luogotenente. Giudica anche questo Magnifico Sig. Marescalco (il quale è Nobile Veneziano, e si muta ogni 16 mesi) in tutte le strade correnti, comanda alli Zaffi, ed è obbligato andar colla Corte a ritenere, ed assicurare la Patria dai banditi, e trovando le strade disconcie fa mandati a chi tocca conciarle che le concino, dando termine abile a ciò; e se qual-

che compatriotto si sente aggravato, compare avanti il Clarissimo Sig. Luogotenente, il quale non manca di far giustizia ad ogn' uno.

Viene anco a Udine un' altro Nobile Veneziano, il quale sta 16 mesi, ed è intitolato Tesoriero: Ha questi la cura dell' entrate della Camera ed il Carrico, che nelle altre Città hanno i Camerlenghi. Mena il Clarissimo Sig. Luogotenente un Viccario, il quale ascolta tutte le cause civili della Patria tutta, e ne criminali è insieme col Clarissimo Sig. Luogotenente e Capitanio a vedere li Processi, e dire il suo parere, ed è Dottor di Leggi; mena ancora un Capitanio parimente Dottore, il quale è giudice del Maleficio: va questi a torre il *visum repertum*, forma li processi criminali, interviene nel civile cogl'Astanti di Udine nelle cose pertinenti a quella terra, o Ville a lei sogette.

Seguitano le altre Communità.

Gemona.

È terra assai grossa, già rovinata dai Terremoti, posta alla radice dei Monti verso Settentrione di qua del Tagliamento, lontana da Udine 15 miglia, ove tutte le merci, che vengono dall' Alemagna, e quelle che vanno, si riducono e si scaricano, e vi stanno almeno una notte, e pagano per ogni carro di mercanzia 10 soldi alla Communità: questo Dazio si chiama Inderlech. In questa terra vi sogiornano alcuni Castellani, come li Signori di Prampero e più famiglie del luogo onorevoli: vi sono due Monisteri, uno di Frati ed uno di Monache, tutti due dell' Ordine di S. Francesco: paga per ogn' imposizione L. 43:03.

Ha sotto di sè Artegna Castello e Villa, e Treppo Grande; ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 704, inutili N. 2646. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 825, inutili N. 3300.

In questo luogo vi sono di quelli, che hanno la lingua Tedesca per il Comercio de Mercanti, e si governano a Communità, la quale elegge per suo Capitanio un Castellano della Patria, il quale insieme cogl'Astanti della Communità, ha il civile e criminale, e le appellazioni vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente.

Venzone.

Buona Terra abitata onestamente, ma non però da persone civili, luogo posto tra le Montagne, lontano da Gemona tre miglia e da Udine 18; è nel principio del Canale di Villacco e della Cargna, ed ancora qui molti parlano Tedesco per la conversazione con loro: paga per ogn' imposizione L. 24.16.

Ha sotto di sè Bordan, Piluer, Portis e Trenepo, ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 330, inutili N. 1318. — Del 1557 uomini da fatti N. 316, inutili N. 1530.

Nel detto luogo tutte le merci, che passano si per venire a Venezia, che per andare in Germania pagano la Muda alla Serenissima Signoria, la quale si vende ogni tre anni bona somma di danari per il Clarissimo Sig. Luogotenente, che a quel tempo si trova. Le merci de Forestieri che passano obligate, sono d'ivi dimorare una notte, e quelli, che vengono con Carri, pagano soldi cinque alla Communità, il che chiamano Inderlech: si governano a Communità ancor loro.

Tolmezo.

Terra grossa, e Communità nelli monti verso Tramontana: paga per ogn' imposizione L. 12:08.

In questo luogo vi sono buone case, e Cittadini assai ricchi, è il Capo della Cargna, ha una Muda detta Gastaldia, che si vende ogni tre anni all'incanto dal Clarissimo Sig. Luogotenente, che *pro tempore* si trova. Il Gastaldo oltre la muda, ed affiti, che cava assiste a render ragione colli Giudici della Terra, ed ha parte nelle condanne: ha sotto di se la Cargna, la quale e divisa negl' infrascritti quattro Quartieri. In questo luogo erano del 1548 uomini da fatti N. 100, inutili N. 351. — Nella Giurisdizione, cioè in tutta la Cargna erano uomini da fatti N. 3663, inutili N. 12839.

Quartieri della Cargna: N. 4: cioè il Quartiere di San Pietro, quello di Guart, quello di Tolmezo, overo d'Inchiaroi, e quello di Soclef. Ogni Quartiero ha le sue Ville

sotto di se, ed ogni anno fa ogn' uno il suo Capitanio separatamente, il quale comanda al suo Quartiero.

Quartiero di S. Pietro, il quale è prepositura, ed ha sotto di se Ville 36: le Ville sono: Formeas, Fielis, Sudri, Englar, P. . . ., Cercivent di sotto, Casteons, Siai, Chiasumi, Zuglio, già detta *Julium Carnicum* da Cesare, che la edificò, oppure ristorò, Noiarjs, Tausia, Paluzza, Sottomonte, Cleulis, Naunina, e Zenodis, Arta, Seza, Priola, Livusul, Rivù, Cercivento di sopra, Radiva, Rualp, Liurica, O . . . , Trei, Setviclis o Cludiz, Val, Chiadunea, Livrias, Cedarchis, Pradumbli, Pitdimont.

Quartiero di Guart Ville N. 57 sotto due Pievi Santa Maria, e S. Giorgio: Avaglio, Agrons, Cella, Noiaret d'Agrons, Mion, Pil. . . ., Prat subvia, Prat d'umbli, Priluincis, Avasta, Pesarjs, Osais, T. . . ., Frasenetto, Sigletto, Solars, Stalis, Anaussa, Luc, Sostans, Entrap, Ronchià, Chialgoret, Mieli, Tualjs, Noiaret di Tualjs, Valpozet, Maianis, Rengulan, Ludaria, Alverions, Givigliana Vuezis, Stalluz, Collina grande, Paludo, Ravoschiet, Zuvello, Provolar, Maranzanis, Tovosco, Comeglians, Clavais, Liarjs, Lonzon, Chialina, Ovato, Cludini, Forno, Avoltri, Sapada, Noali, Noiaret d'Agrons, Cort, Stallis, Luraina, S. Canciano.

Quartiero di Tolmezzo, overo d' Inchiaroi ha quattro Pievi, Cavazzo, Tolmezo, Verzegnis, e S. Floreano, le Ville: Amaro, Somplach, Terzo, Chiazzas, Fusea, Anzedis, Chiaicis, Caneva, Casanova, Lorenzas, S. Floreano, Alesso, Rufians, Livrias, Cella, Villa, Cavazzo, Ciasclans, Salino, Villa di Fora, Intissans, Imponz, Inchiaroi, Inglez, Villa di Riu, Liez, Chiaulis, Trelli, Costoia, Villa di mezo, Verzegnis, Chiavelis, Lambrugno, Dieri, Paular.

Quartiero di Soclef ha sotto di sè tre Pievi, cioè d' Invilino, Soclef, ed Enemonz, le Ville: Avaglio, Essamon di sopra, Essamon di sotto, Invilino, Tarinis, Clendis, Dilignidis, Feltron, Oltres, Prius, Soclef, Lauch, Legnolis, Lorias, Trava, Maias, Quinjs, Ravei, Impez, Lungis, Midjs, Viglias, Voltoies, Villa, Vinai, Pieve d' Enemons, Colza Enemons, Frosis, Nonta Olons, Preon, Sauris di sopra, e Sauris di sotto.

Cargna.

Questo Territorio tutto è chiamato Cargna, egl' è grandissimo, confina con Cadore, Germania, e con il resto della Patria; ma la maggior parte sono Montagne: hanno poche terre da coltivare, hanno legnami assai da fabricare, ed animali minuti, e molti di loro sono ricchi: sono la maggior parte Contadini industriosi, ma gente roza, e grossa; tessono assai telle, e panni grossi, i quali si chiamano *Grisi*: vanno per il Mondo, e parlano peggio degl' altri Patriotti: quelli, che hanno il modo, fanno mercanzia di legnami, e sono astutissimi; in questo Paese sono buoni Vitelli. Sul monte Mauro nascono due fiumi, overo Torrenti celeberimi; il Tagliamento, il quale viene alla volta della Chiusa, e passa per mezo il Friuli e finisse alla volta di Latisana in mare, e fa Porto lontano da Venezia 60 miglia, e la Piave, la quale scorrendo per Cadore verso Cividal di Belluno, e Feltre passa per il Trivisano, e caminando verso li Paludi, fa Porto lontano da Venezia miglia 18. Il Consiglio di Tolmezo domina tutto questo Paese, mettono li Giudici, i quali rendono ragione in civile, e criminale: in mezo di questi siede il Gastaldo per forma: hanno bellissimi privilegi ottenuti dagl' Imperadori, e da Reverendissimi Patriarchi, ed ultimamente da Signori Veneziani: ed ancorchè sia in patria questo territorio, non fa alcuna fazione per essere esentati dall' Eccellentissimo Conseglio di X: se alcuno pretende di avere da alcuno di questo Territorio, non si può tirare al Tribunale del Clarissimo Signor Luogotenente per qualsivoglia via, come si fa in tutto il resto della Patria, ma sono tenuti litigare prima in detto Territorio; ne possono andare Cavallari a pignorare per gl' affitti, e livelli, come fanno negl' altri luoghi del Paese sottoposti al Clarissimo Sig. Luotenente: vanno solamente per il Sussidio, e per l' imposizioni poste dal Magnifico Parlamento, e per il Sale: le appellazioni da detti Giudici in civile, come in criminale vanno al Clarissimo Luogotenente.

Sacile.

Terra assai grossa murata è di sito forte, vi passa per il mezo, e quasi la circonda il fiume Livenza; e vi vengono le Barche fin da Venezia: è luogo che fa forse da 1000 Anime, e benissimo accasata, vi sono alquante Famiglie di Castellani, cioè li Conti di Prata, li Signori di Montereale, e li Nobili d'Aviano; oltre di questi vi sono Cavalieri, Dottori, Nodari, ed altra brigata: è di là del Tagliamento alli confini della Patria: ha dentro la Terra una Rocchetta, dove abita il Clarissimo Sig. Podestà Veneziano, e lontana da Udine miglia 34, paga per ogn'imposizione L. 24:16.

Ha sotto di sè Baber, Bivan, Cavolan di qua, Cavolan di là, Godega, S. Michiele, Pianzano, Pramaior, Ronche, Topalico, Vigonuovo, Ranzano, Vitorta, Villorba, Ursago, S. Zuanne, Corte, overo S. Odorico e di qua della Livenza appresso Sacile, che non vi è se non il fiume in mezo, il quale è del Sig. Co. Felix e del Sig. Co. Pompilio di Porcia.

In questo luogo il Serenissimo Dominio manda un Gentiluomo Veneziano con titolo di Podestà e Capitanio, il quale è giudice in civile e criminale solo, eccetto in condanazioni pecuniarie e bandi, non però per causa d'Omicidio, perchè giudica insieme colli Spettabili Proveditori e Consiglio di quelli: le appellazioni si in civile che in criminale, condanazioni pecuniarie e bandi, si devolvono a Venezia. Il Clarissimo Sig. Luogotenente non visita questo luogo, perchè non è sottoposto come gl'altri, nè gl'uomini della Terra e Ville sono descritti ne libri dei fuochi della Patria. Li Cavallari del Clarissimo Luogotenente possono andare a pignorare per conto di Sale, Sussidio, imposizioni del Magnifico Parlamento; ma non per altro.

Portogruaro.

Terra grossa, circondata da mura, sito forte, lontana da Concordia una miglia, da Udine 25: è di là del Tagliamento, terra ricca: vi sono molti Castellani benissimo accomodati di belle case, cioè di Consorti della Frattina (i quali 200 anni sono vennero qui . . . . . . Capitanio . . . . di

loro di questo luogo) li Signori di Panigai, di Zoppola, di Sbroiavacca, di Valvason, di Madrisio, de Conti di Salvarolo: Vi è il Vescovo di Concordia, gl'Abbati di Sumaga e di Sesto e molti Gentiluomini Veneziani vi hanno casa, e quasi tutti questi sono ricchi: vi sono molti Cittadini onorevoli e ricchi, Dottori e Nodari: è Terra bella, perchè di mezzo vi passa il fiume Lemene navigabile, ed è bagnata ancora da un' altro fiume detto Reghena: ha bella Piazza e bell' allogiamento per il Clarissimo Podestà: ha assai Spezierie, ha bella Chiesa maggiore, la quale però e Pieve: vi sono nella Terra tre Monisteri di Frati Conventuali di S. Cristoforo, de Frati Chrisichini di S. Zuanne, de Frati di S. Domenico, questo è in Borgo; poi in Borgo di Sant'Agnese è S. Agnese de Frati de Zoccoli: ha un bellissimo Tontego, dove vi sono Barche grosse di Mercanzie da 20 ed altretante per portar passeggieri: qui capitano ad imbarcarsi tutte le mercanzie, che vengono di Germania in Venezia, e quelle che vanno da Venezia in Germania si scaricano qui: ha questa Communità d' entrata 2000 scudi, e più: fa 2000 anime incirca; ma non sono descritte nel libro de fuochi della Patria, paga d' imposizione L. 43:04; ha sotto di sè solamente una Villetta detta Villa Storta.

Nel qual luogo il Serenissimo Dominio manda un Podestà Gentiluomo Veneziano, il quale insieme con tre Giudici della Terra giudica in civile, le appellazioni vanno al Clarissimo Luogotenente: in criminale giudica solo, e del criminale minore le appellazioni vanno *ut supra* a Udine, del maggiore a Venezia: non ha questa Terra molta giurisdizione, essendo il fondo del Vescovato di Concordia, per il che ogni casa paga livello al Vescovo: Confina lontana mezo miglio la giurisdizione di Concordia con quella di Sesto.

Marano.

Castello piccolo, non fa 200 Anime, è di quà del Tagliamento, posto su la Marina verso mezodì, lontano da Udine 18 miglia, da Aquilea 12 per aqua, da dove si va per il fiume Anfora: è luogo fortissimo di muraglia, terrapieni, fosse larghissime dove entra la Marina, e si può girare in

una Galea: ha un Porto bellissimo, e capace di più di 400 Velle, detto Lignano, è Communità; non ha però voce in Parlamento, sebben l'aveva, ma già forse 20 anni fu dagli Imperiali per trádimento d'un Prete tolta a Signori Veneziani, di poi per pocca loro cura fu perduto, e tolto da uno di Udine detto il Sacchia, il quale fugì poi in Costantinopoli e fu bandito da tutto quest' Illustrissimo Dominio, ed il luogo fu tolto dal Turchetto a nome del Re di Francia, il quale ne fece dono al Maresciale Strozzi, il quale lo vendette a quest'Illustrissimi Signori, minacciando se loro non lo compravano di darlo al Turco; e così del 1542 fu riaquistato: ma eccetto il luogo ed il Porto, che è tenuto da questi Signori, le Ville tutte sono dell'Arciduca Carlo d'Austria; però non viene nemeno addesso in Parlamento, nè paga imposizioni.

Ha sotto di sè le infrascritte Ville dominate dagl'Austriaci, i quali hanno fatto un Kavaliere da . . . . con alquante casette all'incontro di Marano un tiro d'archibugio detto il Maranuto. Le Ville sono queste: Campomole, Carisaco Gastaldia, Gonars, S. Gervasio, Propet di là e Rivarotta, Pressinins Castelletto e Commenda de Kavalieri di Prussia fra Marano e Latisana, ora del Co. Prospero d' Argo.

In questo luogo vi è una sola strada d'andare per Terra, ed è circondato da cinque parti dalle paludi: il Dominio manda un Proveditore Gentiluomo Veneziano, il quale giudica in civile e criminale, le appellazioni vanno a Venezia: il Dominio vi tiene per guardia un Capitanio con titolo di Governatore, e 100 Fanti, il qual luogo non circonda mezo miglio.

Monfalcone.

Communità, chiamato prima Verucchia fabricato da Teodorico Re de Gotti, è posta verso la Marina, e le Montagne: da Levante ha la Rocca sopra un Colle fuori della Terra, confina colli Carsi, paga d'imposizione Lire 18:12; nel qual luogo va un Magnifico Podestà Gentiluomo Veneziano, e nella Rocca un'altro Gentiluomo con titolo di Castellano, un Capitanio, e 20 Fanti, che guardano la For-

tezza, ed altretanti nella Terra, le appellazioni del Magnifico Podestà del criminale maggiore vanno a Venezia, e del civile e criminale minore a Udine. Ha sotto di se Begliano, Degan di Monfalcon, overo Dobbia, Turriaco, Re di Puglia, Bristigna, Fogliano, Ronchi, S. Polo, S. Canciano, S. Pietro, Selz, S. Zannuto, Casseano, Pierjs, Polazzo, Seleschiano, e Sterenzano. Nel qual luogo del 1548 erano uomini da fatti N. 821, inutili N. 3422. — Nel 1557 uomini da fatti N. 983, inutili N. 3422.

Fagagna.

Communità e posta in Colle tra Ponente, e Tramontana, ha il Castello rovinato, e la Terra pocco meno; pure vi sono case, granari, e caneve di contadini, e poi la Villa. È lontana da Udine sette miglia, paga per ogn' imposizione L. 12:00; ha sotto di se Fagagna la Villa, Alnico, Campoformio, Cereseto, Faognaco, Lazzaco, Martignaco, Mazzanins, Modotto, Moruzo la Villa, Nogaretto di Prato, Pagnaco, Plaino, Rauschletto, Talazaia, Torrean di Fagagna, Lavia, e S. Margherita, dove del 1548 erano uomini da fatti N. 1006, inutili N. 2299. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 1202, inutili N. 3861.

La Gastaldia di questo luogo si vende dal Clarissimo Sig. Luogotenente colle giurisdizioni: il Gastaldo colli Giurati della Communità giudica sì in civile, come in criminale, le appellazioni vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente. Vi sono i Nobili di Fagagna, i quali hanno voce in Parlamento, ma non giurisdizione, se non come uomini della Communità, ma la voce separata.

Aviano.

Castello, e Communità di là del Tagliamento verso Ponente sotto li Monti lontano da Udine miglia 37, è la Giurisdizione d' esso luogo delli Magnifici Gabrielli Gentiluomini Veneziani, e Conti di S. Polo. Questi Signori mettono un suo Capitanio, il quale rende ragione insieme con due Astanti di quella Communità: il criminale è solo di esso Capitanio: le appellazioni sì del civile, come del criminale sono d' essi Conti, poi vanno al Clarissimo Sig. Luo-

gotenente. Questo luogo di Aviano è con la Patria, ed ha due voci in Parlamento, una è delli Consorti, l'altra è della Communità di quel luogo; ma li Consorti, non hanno per ora altra Giurisdizione, se non come della Communità. Il detto luogo ha sotto di se assai Ville, e sono descritte in 12 Contrade, e sono Colle di Paderno, Colle di Mazor, Cavo di Gesia, Costa, di sotto Cortina, Marsuris, Ornet, Pedemont, Poiris, Somprat, Sotto Cortina, e Villotta.

Nel qual luogo, e Ville del 1548 erano uomini da fatti N. 842, inutli N. 4912. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 910, inutili N. 3642.

Le Ville sotto Aviano sono Giais, Griz, S. Leonardo, Monteregale la Villa, e S. Martino.

Caneva.

Castello distrutto di là della Livenza, ma fa con la Patria, ed è Communità, è posta in Monte verso Ponente, lontana da Udine miglia 32, nel qual luogo vi va un Podestà Gentiluomo Veneziano, il quale giudica in civile, e criminale, le appellazioni vanno a Venezia, paga d'imposizione L. 6:04; paga il sussidio colla Patria, nel resto non fa fazione alcuna con essa: ha sotto di se l'infrascritte Ville Fratta, Pradego, Sarone, Stevenà, Vallagria. Del 1548 erano uomini da fatti N. 447, inutili N. 1272.

Mossa.

Villa, altrevolte Communità, al presente tenuta dagli Austriaci, è posta alla radice de Monti verso Levante dissotto Gorizia, lontana da Udine miglia 15, ha al presente voce in Parlamento, vien chiamata, ma tiene oggidì il luogo l'Avvocato Fiscale per nome della Serenissima Signoria: ora è sottoposta a Gradisca.

Meduna.

Castello non molto abitato, e Communità posta di là del Tagliamento sopra la Meduna fiume verso Ponente, lontana da Udine miglia 30, nel qual luogo li Magnifici Michieli Nobili Veneziani hanno giurisdizione, ed un bel Palazzo, mettono un Capitanio, il quale è presente a render ragione

insieme cogl'Astanti di quella Communità, i quali Astanti fanno loro le sentenze, ed il Capitanio le publica senza metter voce, e così in civile, come in criminale: le appellazioni vanno al Clarissimo Sig. Luogotenente: detta Communità ha voce in Parlamento, ma non ha Signoria: paga L. 18:12 per ogn'imposizione: ha sotto di se Azzanello, Meduna la Villa, Belveder, Bosco di S. Biagio, Brischis, Casale, Cidrugno, Cinto, Corte dell'Abbà, Danon, Giai di Spadacenta, Lison, Margher, Mazzolada, Melon, Mura di Meduna, Oltrafosca, Paseglian di sotto, Pra di Pozzo, Pra Maior, Quartavezza, Spadacenta, Squarcereda, Villata. Ne quali luoghi del 1548 erano uomini da fatti N. 669, inutili 3192. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 868, inutili N. 3511.

Sono finite le Giurisdizioni, che hanno voce in Parlamento: seguitano le giurisdizioni dominicali, le quali sono così di quelli, che hanno voce in Parlamento, come di quelli che non l'hanno; ma per conto di questi luoghi niuno ha voce in Parlamento.

Tricesimo.

Castello, e Capitaneato, il Castello è in Colle ed ha un bel Palazzo, il quale è delli Montagnà cittadini d'Udine: la Terra, o Villa, che vogliamo dire, perchè non ha mura, ma è luogo di passo, abitata da persone civili, e dal Capitanio; non ha voce nel magnifico Parlamento, ma si vende il Capitaneato ogni tre anni per quelli Clarissimi Luogotenti, che *pro tempore* si ritrovano, il quale Capitanio cogl'Astanti della giurisdizione rende ragione in civile, e criminale, dove non s'ingerisce in pena di sangue, perchè il criminale maggiore è subito del Clarissimo Sig. Luogotenente. Ha sotto di se le infrascritte Ville: Adegliaco, Adorgnano, Ara, Bergogna, Bilirs, Vivorcis, Cergneo di sopra, Cassaco la Villa, il di cui Castello è sotto li Signori di Montagnaco, Coneglano, Cortale, Laipaco, Luinaco, Luseriaco, Magnano, Monesteto, Montagnaco in pertinenze dell'Eccellentissimo Mr. Girolamo di Montagnaco, Nimis, Mugarola, Prossenico, Subj, Povoleto, Procus, Qualso, Ravosa, Reana, Ribbis, Rizzuolo, Taipana, Tavagnaco, Trice-

simo la Villa, Valle, Vergnaco, Fraelaco, Villafredda, Stabile. Nelle quali Ville del 1548 erano uomini da fatti N. 2181, inutili N. 5014. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 1998, inutili N. 6629.

Giurisdizioni Dominicali, le quali non hanno voce in Parlamento.

Sedeano.

Villa e Gastaldia, lontana da Udine miglia 12, non ha voce in Parlamento. In questo luogo il Magnifico Sig. Kavalier Nicolò de Signori di Valvason mette un Gastaldo, il quale rende ragione in prima istanza in civile; le appellazioni ed il criminale è del Clarissimo Sig. Luogotenente. Ha sotto di sè le infrascritte Ville Sedeano, Gradisca di Sedeano, Griglion di Sedeano, e Persereano di Lonca. Nelle quali Ville del 1548 erano uomini da fatti N. 305, inutili N. 1525. — Del 1557 erano uomini da fatti N. 356, inutili N. 1281.

Gl' Eredi del Co. Giovanni di Porzia hanno giurisdizione nelle infrascritte Ville, cioè in S. Odorico presso Sacile, in Corte, la quale è dietro il Castello di Sacile, e chi amazza uno in Sacile è salvo in quel luogo. Questi Conti hanno giurisdizione in prima istanza in civile e criminale.

Reverendo Mons. Giustiniano Kavalier di Malta ha giurisdizione in S. Giovanni presso Sacile, nel qual luogo del 1557 erano uomini da fatti N. 22, inutili 121.

Li Magnifici Barbarighi Gentiluomini Veneziani hanno giurisdizione in S. Floreano, donato loro da Signori di Varmo.

Li Magnifici Tiepoli gemelli Gentiluomini Veneziani hanno giurisdizione in Bando di Scutelle, ed in Vilalta presso Chions, nelle quali del 1557 erano uomini da fatti N. 19, inutili N. 91.

Magnifico Domino Andrea Delfin del Banco ha giurisdizione nella villa di Scodovacca presso Aquilea, nel qual luogo del 1557 erano uomini da fatti N. 41, inutili N. 161.

Li Nobili Signori Curzio e Fratelli di Colloredo oltre Colloredo hanno ancora giurisdizione in Guriz ed in Gra-

dischiutta appresso Belgrado, la quale non ostante che per Capitolazione di Vormazia restasse sotto il Dominio Veneto, fu nondimeno occupata dagl' Imperiali.

Li Nobili Signori Francesco e Fratelli Arcoloniani oltre la giurisdizione di Moruzzo hanno ancora quella di Pozzo appresso Codroipo e di Goriziz, nelle quali del 1557 erano uomini da fatti N. 155, inutili N. 488.

Li Nobili Domini Bernardino e Soldoniero Strassoldi oltre la giurisdizione di Strassoldo, hanno ancora Chiarmazis appresso Arjs, nella qual Villa del 1557 erano uomini da fatti N. 28, inutili N. 84.

Domini Antonini Cittadini d'Udine hanno giurisdizione nel Castello di Saciletto e Villa nel qual luogo del 1557 erano uomini da fatti N. 70, inutili N. 191.

Domino Giambattista Montagnaco ha giurisdizione nel Castello di Cassaco solo, perchè la Villa è sotto Tricesimo.

Nobile Mr. Tomaso Colloredo, oltre Colloredo ha giurisdizione nella Villa di Driulassa la mità, perchè l'altra mità è sotto Mr. Giacomo Codroipo Kavalier, e Mr. Ludovico. È nota, che la superiorità è del Contado di Gorizia.

Nobili Domini Giacomo Kavalier e Ludovico Codroipo hanno giurisdizione in Isernico Castello, Flambro di sotto, Civigliano e Diolassa la metà. Questi Signori hanno il civile e criminale in prima istanza e le appellazioni vanno a Gorizia.

Mr. Girolamo e Giambattista di Montagnaco Cittadini d' Udine, e Mr. Ludovico di Codroipo hanno giurisdizione in Savalons in civile solamente ed in prima istanza, la quale è una Villa commune del Clarissimo Sig. Luogotenente.

Mr. Girolamo soprascritto ha giurisdizione in Montagnaco la Villa in civile, ed in prima istanza, ed in seconda il Capitanio di Tricesimo.

Ettorei e Percoti cittadini d' Udine hanno giurisdizione in civile solamente di certa somma in Cornazai.

Quelli del Contado di Tricesimo hanno giurisdizione in civile di certa somma in Mellarolo.

Candidi e Filittini cittadini d' Udine hanno il Castello di Luseriaco con la giurisdizione della Posta; la villa è sotto Tricesimo.

Questi sopranominati da Tricesimo in quà non hanno voce in Parlamento, nè pagano imposizioni.

S. Steno di sotto.

Fa tutte le fazioni colla Patria, ma è giudicato dalla Motta. Fu già delli Conti di Prata.

Latisana.

Porto del Tagliamento, ove il Tagliamento si comincia a navigare, luogo, che altre volte fu dell' Illustrissimi Signori Conti di Gorizia impegnato, ed è stato in diverse mani: ora è in mano delli Signori Vendramini Gentiluomini Veneziani senza alcuna superiorità, di modochè le sue appellazioni non hanno superiore, ne fanno alcuna fazione, solamente mangiano il sale Veneto, tengono banditi di tutto lo stato Veneto. È bel luogo, assai ben accasato; massime che li Signori li quali sono assai Consorti, hanno belli Palazzi: il luogo è di Passo, capitano molti Mercanti di legnami. Confina con Persenins, con la giurisdizione di Marano, e sino al mare: è paese grasso e quelli Signori Vendramini oltre la comodità di poter andare da Latisana a Venezia in barca hanno razza di cavalli, ne cavano da 10 in 12 mila Ducati d' entrata, la maggior parte di possessioni fatte da loro, e conservano le sue giurisdizioni inviolabilmente: fù delli Conti di Prata, poi de Patriarchi, e poi data da essi ai Conti di Gorizia. Ha sotto di se Bevenzana, Latisana la Villa, Ceresol, San Francesco, Gorgon, Latisanetta, S. Mauro, S. Michiele, Pineda, Porto di Latisana, Ronche, Villanova, con due altre Villette, che non fanno fazione con la Patria.

Pordenone.

Castello, e Terra grossa di là del Tagliamento tra mezo giorno e Ponente, lontana da Udine miglia 28: è luogo grande, bel sito, vi sono molte aque, e fontane, vi passa innanzi le mura il fiume detto Noncello navigabile, per il quale vanno barche grosse, e da li entrano nella Meduna, poi, nella Livenza, e finalmente in mare, e vanno à Venezia: è in questo luogo prima il Castello, overo la Ròc-

chetta, ove risiede il Clarissimo Provveditore Veneziano, e vi è buona stanza, d'avanti vi è una buona piazza circondata da buone case, e vi è un Monistero di Frati Conventuali di S. Francesco: di poi la Terra assai grande, e ben accasata, ed abitata da molti cittadini, e famiglie onorate, e ricche, vi sono Nodari, e Dottori, ha poi un Borgo fuori delle mura longo un tiro d'Archibugio ben accasato ancora lui: è questo luogo nella Patria, ha il parlare, e costumi Friulani; però nelle fazioni, ed in ogn'altra cosa fa separatamente, e non s'intende essere in Patria: non ha voce, ne manda in Parlamento, perchè questo luogo sino dal 1508 fu posseduto dalla Casa d'Austria, ed oggidì sebbene l'Illustrissimo Dominio lo gode, essendone fatto Padrone, però tutti questi Signori Arciduchi d'Austria si scrivono nelli privilegi e scritture publiche Conti di Pordenone; ma aquistato, che fu del 1509 fu dal Serenissimo Dominio Veneto donato al Sig. Bortolomio d'Alviano suo Governatore, ed a suoi Eredi legitimi Maschi, ed a lui successe il Sig. Lucio di lui figlio, il quale morendo del 1538 . . . . . . d'Artiglieria, ritornò dopo la sua Morte il luogo al Ser.mo Dominio, il quale ne cava d'intrata in tante biave, e vino Ducati 2000, e per il sussidio Ducati 200, e vi manda ogni 16 mesi un Gentiluomo Veneziano, con titolo di Proveditore, e Capitanio, il quale in prima istanza giudica civilmente, e criminalmente tutte le Ville infrascritte soggette, e detta Terra di Pordenone. Nella Terra veramente ogn' anno il giorno di S. Zorzi ridotto il Consiglio creano 15 Consiglieri, 10 cittadini, e 5 Popolari, de quali 10 cittadini il Clarissimo Proveditore elegge un Podestà, ed il Consiglio tre Giudici due Cittadini, ed un Popolare, i quali quattro per un anno sentono due volte alla settimana, e rendono ragione in civile, e criminale quando occorre: dalla sentenza di questi si appella chi vuole al Clarissimo Provveditore: dalle sentenze di esso Proveditore, sì di questi, che vengono per appellazione, come di quelli, che in prima istanza lui giudica vanno a Venezia, le civili alli Clarissimi Signori Auditori novi, e novissimi, ed il criminale alli Clarissimi Signori Avogadori di Commun. Ha anche questa Terra d'entrata da 790 Ducati, i quali cavano dagli dazi che sono suoi.

Ha questo luogo sotto di se le infrascritte Ville: Cordenons, Rorai grande, S. Quirino, Punsicco, Villa nova, Nocello.

Tolmino.

Luogo, e Castello in Monte tra Levante, e Tramontana, lontano da Udine miglie 30, prima era sotto il Dominio Veneto; ma per la capitolazione di Vormazia restò agl' Imperiali, e prima era sotto Cividale, ed al presente hanno giurisdizione li Signori di Attimis, ed altri Consorti di Cividale. La Fortezza è tenuta a nome dell' Arciduca Carlo d' Austria: ha molte Ville sotto di se, ma sono in dominio alieno, e per questo non sono qui descritte. Questo luogo il quale è Capitaneato fu impegnato dall' Imperatore Ferdinando al Sig. Co. Francesco della Torre Capitanio di Gorizia per se, e suoi figliuoli. Li Consorti giudicano in prima istanza le Ville, che sono da 20; le appellazioni vanno al Capitanio, e poi a Gorizia: li Consorti sono li Formentini, Attimis, Manzani, Cottis, e Canussi.

Albana.

Castello del Sig. Giacomo di Melso, dove però non vi sono che certe pocche case di Villa, e la casa fatta a foggia di Castello d' esso Signore: giudica il civile, e criminale, le appellazioni vanno a Gorizia.

Gradisca.

Anticamente detta Cittadella, così nominata dal nome del Nobile Mr. Cittadino de Signori di Fratina, il quale fondò questo luogo per nome del Serenissimo Dominio sulla riva del Lisonzo, ed oggidì alcuni la nominano Gradisca di Cittadella: è Fortezza, ma picciola, e per essere Terra nuova da 80 anni incirca, e che trasportata più in su verso Levante non è molto accasata; oltrechè è circondata di muro, e Terrapieno, e fossa è di sito fortissima. Vi è ancora una Rocchetta, dove si fabrica il Palazzo del Capitanio, la quale sarà inespugnabile, è posta verso Levante lontana da Udine miglia 16, è del Serenissimo Prencipe Carlo Arciduca d' Austria tenuta con gran custodia: vi tiene un Gentiluomo

per Capitanio, ed un Viccario tenuto però dal Capitanio, il qual Capitanio rapresenta sua Altezza, rende ragioni in civile, e criminale, le appellazioni vanno directive al Reggimento di Gratz, Terra principale della Stiria sopra la Mura: vi tiene ancora in detta Terra un Capitanio con un Castellano, e 100 Fanti pagati. Ha sotto di sè Farra, Mossa, S. Nicolò, Villa nuova di Gradisca, e Villa Visentina.

Ha di più dal 1542 in quà dopo la perdita di Marano tutte le giurisdizioni della Città d'Aquileia, e sue pertinenze di sopra descritte con tutta la giurisdizione di Marano descritta, e del Castello di Porpetto.

Vi sono ancora sotto questo luogo, come sotto Gorizia de Villaggi, e de Giusdicenti, i quali non sono particolarmente descritti per essere di pocca importanza, ed anche perchè essendo sotto il Dominio d'Austria non ho auta piena informazione.

Gorizia.

Contado ora del Serenissimo Prencipe Carlo Arciduca d' Austria. Fu già dell' Illustrissima Famiglia di Farra, della quale secondo che affermano quelli, che dicono avere veduti privilegi, e scritture antiche, sono stati di questa famiglia Re di Polonia. Di questa famiglia ancora fu Elisabetta Regina d' Ongaria, e dicono, che al Fratello d' essa si vedeva sotto la mamella sinistra fra carne e pelle avervi una Crocetta di color d' oro. Furono questi Conti padroni del Contado di Gorizia, e del Tirol una parte e di parte della Carinthia, e del Cragno, che si chiama Carniola. Avevano in questo Cragno tra le altre cose il Contado di Pisino, havevano in Friuli il Contado di Belgrado, Castelnuovo, il Contado di Latisana, Cormons ed altri luoghi: erano Prencipi, e s' intitolavano: *Talis Princeps Goritiae, ac Tiroli Comes, ac S. Sedis Aquileiensis, Tridentinae, ac Brixiensis defensor, et Advocatus, ac Capitaneus Generalis in tota « Patria Fori Julii »*. Il titolo di difensore della Chiesa d'Aquilea fu altre volte nel Re d' Ongheria, poi del 1381 Filippo d'Alenconio, Cardinale e Patriarca lo diede a Francesco di Carrara. Entrava il detto Co. di Gorizia in Parlamento, ed a lui si divolvevano molte cause come Ge-

nerale e Vicegerente del Patriarca. Ora non ha più Latisana, perchè fu impegnata dal Co. Leonardo ultimo della Famiglia ad alcuni Cittadini Veneziani e poi è pervenuto in mani delli Signori Vendramini. Non ha più Belgrado, ne Castelnuovo, essendo aquistati dalli Signori Veneziani, e dati alli Savórgnani. Ha ben molti Villaggi ancora nel Friuli, e la Gastaldia di Cormons. Questo Contado del 1470 per la morte del Co. Leonardo ultimo della famiglia, pervenne in mano dell' Imperatore Massimiliano come Arciduca d'Austria per le convenzioni fatte nel 1306 tra essa Casa d'Austria e quella de Conti di Gorizia. È Capitano di questo Contado, il quale già dall' Imperatore Ferdinando gli fu dato per certa somma de Taleri, il Co. Francesco della Torre Maggiordomo supremo del Serenissimo Prencipe Ferdinando Arciduca d'Austria. Ora dal Serenissimo Arciduca Carlo Padrone di detto Contado è stato confermato ed in esso Conte, e nel Co. Giorgio suo figliuolo. È contado, che valerebbe assai, se non fosse la maggior parte de Castelli, che ha sotto di sè impegnata a diversi, e parte anche dell' entrate publiche come Dazi, Gabelle, e cose simili. Con tutto questo ne cava da 30 mila Fiorini all' anno, e poi sono obligati in tempo di guerra i Vassalli a dare assai buon numero di Cavalli e Fanti, ed il Capitanio è tenuto tenere alquanti soldati alla guardia della Terra e del Castello. È questo Contado fertile ed abbondante di legnami sì da mestiero, come da fuoco: ha li Monti, fra quali ve ne sono parte di Carsi: sono questi Monti fertili d' Animali grossi, massime di Cavalli belli e buoni: ha li Colli, e spezialmente quelli, che sono chiamati *i Coi*, fertilissimi di frutti delicati, massime Uve Ribolle, dalle quali ha il nome il Vino Ribolla, fichi, ed altri. Ha la Campagna, che produce dapertutto buon grano, ed ogn' altra sorte di Biave, Vini, Fieni e Lini, produce al Monte olive in assai buona quantità: vi sono Animali minuti sì al Monte che al piano, come Porci, Capre, Peccore, Castrati, Uccellami così Selvatici, come Domestici, ed anche Salvaticine grosse, Pesci dolci, perchè ha fiumi assai oltre il Lisonzo, come Vipaco, Timavo e Maritimi. Ha il luogo di Gorizia prima la Rocca, ov' è il Palazzo del Prencipe, poi la Terra, pure in Fortezza

fortificata, e fatta già dalli Veneziani in Monte verso Levante e Tramontana, poi in piano vi sono li Borghi non forti di muro, ma con fosse, che li circondano quasi d'ogni parte: è abitata da molte Famiglie Nobili, che hanno giurisdizioni e sono ricche: la Communità è onestamente ricca: vi sono alcune buone fabriche, e v' è un Monistero di Frati Conventuali di S. Francesco. Li costumi così nel vestire, come nel mangiare, e bere sono Tedeschi; per il più usano familiarmente, ed ordinariamente tre lingue Tedesca, Schiava ed Italiana: per essere di là del Lisonzo, però solamente mezo miglio, è riputata fuori d'Italia; ma i più la tengono in Friuli, ed è in spirituale sotto Aquileia. È lontana da Udine miglia 20 incirca, è luogo dove si traffica, praticano Mercanti assai; le facende sono il spazzo de Vini a Tedeschi per il più, e delle Biave, le quali conducono di quà nel Territorio Veneto, il che però è proibito senza licenza: vi tengono poi qualche Cavallo, legnami assai, tele, panni ma grossi, lini, carni salate e simili merci; è lontana dalla Marina miglia 12 incirca, è Contado assai grande: confina a Levante con Carinthia e Carniola, da Mezogiorno col Territorio di Monfalcone di Signori Veneziani, da Tramontana con Cividal di Friuli, da Ponente con diversi luoghi sogetti al Dominio Veneto. Questo luogo fu del 1507 preso dal Sig. Bortolomio d'Alviano, di poi la Rocca del Cadore; poi al principio del 1509 avanti la Lega di Cambrai fu restituita insieme con Trieste, Cadore, ed altri luoghi.

Territorio di Cadore.

Pieve di S. Maria di Cadore, che è il Castello, Puzzalè, Lozzo, Comelego, Gera, Danta, Stavel, Peracol, Termene, Collalzo, Lorenzago, S. Nicolò sot Palla, S. Steffano, Costulta, l' Ospedal, Zaugli, Zaulon, Serdas, Barca, Ubredo, Paij, Vinigo, Selva, Pisual, Caucil, Zopa, Venas, Grea, Ruosa, Velesilla, Domegie, l'Angiò, Vigo, Acunazo, Busalè, Case Mazzegre, Candide, Costa, sive Val, Comodis, Chiassanda, Costa Lisoi, Campolongo, Trasega, Trasenai, S. Pietro, Prazenai, Zubiana, Val Valusella, Meliti, Casada, Zai, Mogne, Danus, Canua, Chiappa, Zua, Oltrascusa.

Questo Cadore è Paese ruinoso, e pocche Terre si lavo-

rano, vivono solamente di legnami: questi di Cadore elegono un Viccario dove a loro pare sul Dominio Veneto, che sia Dottore, ed insieme con quelli del Paese giudica in civile e criminale, ed hanno *etiam* auttorità di bandire da tutte le Terre e luoghi del Dominio. Il Capitanio del Cadore non s' ingerisce in cosa alcuna, se non in guardar la Fortezza, ove la Serenissima Signoria tiene alquanti Soldati con il suo Capo. Le appellazioni civili vanno a Udine, poi alli Signori Auditori nuovi, il criminale immediate al Clarissimo Sig. Luogotenente della Patria. In detta Contrada di Cadore si trova la bella Fortezza di Bottistagno, ed ha la detta giurisdizione, la qual Fortezza e giurisdizione è sotto il Serenissimo Prencipe Ferdinando Arciduca d'Austria. Ampezzo, Cortina, Campo, Zuil, Aquabona, Peccol e Colle.

Si ritrovano nell' oltrascritta Patria del Friuli per la descrizione fatta fare del 1548 dalla Serenissima Signoria uomini buoni da fatti ed inutili N. 174059; e per la descrizione fatta d' ordine *ut supra* nel 1557 utili ed inutili N. 182476.

Ma oltre quest' Anime descritte, ne sono a migliaia e migliaia, le quali non sono descritte, perchè, sebbene sono in Patria, sono in Dominio alieno, e parte ancora per essere esenti dall' Eccellentissimo Consiglio di Xci, e libere di fazioni, e sono particolarmente qui sotto descritte.

Aquileia con tutta la sua giurisdizione, è parte di quella delle Monache, ed alcune altre Ville sottoposte all'Arciduca Carlo, e lo stesso è di Gorizia, Gradisca, Cormons, Tolmino, giurisdizione di Marano, Persenins, Mossa, Abbazia di Rosazzo, le quali tutte hanno alcune Ville sotto l' Arciduca Carlo d'Austria. Il Capitolo di Cividale, la Communità, e le Monache hanno molti Villaggi sotto l' Arciduca, ed hanno Ville esenti per privilegi dell' Illustrissimo Consiglio di X.

Li Signori di Spilimbergo hanno alcune Ville esenti da fazioni. Li Signori di Cuccagna e Consorti hanno Ville nel Territorio dell'Arciduca, ed altre esenti per privilegio del Dominio. Li Signori d' Attimis hanno alcune Ville sotto l'Arciduca. Il Castello di Porpet con le Ville sogette è parimente dell' Arciduca. Vi sono poi li luoghi sottoposti a

Mons. R.mo Patriarca d'Aquilea, come S. Daniele, S. Vido, e molt' altri Villaggi.

Cadore, Cargna, Portogruaro, Pordenone, Latisana, Sacile co' loro Territori: poi Belgrado con molt'altri Villaggi de Signori Savorgnani, parte esenti per privilegio, e parte perchè sono in Dominio dell'Arciduca. Latisana de Signori Vendramini, i cui abitanti, come anche quelli de soprascritti luoghi non si descrivono, perchè non fanno fazione alcuna colla Patria, come neppure Albana con due altre Ville, cioè Lemnich, e Brunizza, le quali sono sotto il Sig. Giacomo di Melso.

È questa Patria Ducato, fu già Foro di Giulio Cesare Colonia de Romani, signoreggiata gran tempo da essi. Di poi venne in mano de Longobardi, i quali scacciati dall'Imperadór nostro venne in mano de Germani, e dagl' Imperadori fu donata a Patriarchi, come per privilegio appare, ed è ancora oggidì il Patriarca Prencipe dell' Impero. Finalmente da Patriarchi pervenne nel modo detto di sopra in mani delli Signori Veneziani. È situata verso settentrione, posta a confini d' Italia, dove comincia quella parte che si chiamano Schiavi, Popoli che usano la lingua Schiavona, ma bastardata; e tra loro e la Dalmatia, dove è la Schiavonia, vi sono alcuni Popoli chiamati Chichi, i quali fanno professione di essere veri Romani, ed hanno qualche parola e vocabolo simile a Romaneschi, e tengono il suo sangue si poco corrotto, che per conservarlo, per assai non si mariteriano in altri Paesi o Ville. È questa Patria da Levante e tramontana circondata d'altissimi Monti, i quali dividono l' Italia dal Contado del Tirolo e Carinthia, da Mezogiorno ha l'Adriatico, da Ponente la Marca Trivisana.

Entrata che cavano i Signori Veneziani dalla Patria del Friuli.

Ne cavano gl' Illustrissimi Signori Veneziani, oltre li Boschi suoi propri, dalli quali cavano molti Roveri per l'Arsenale, ed oltre che niuno particolare può tagliare nelli suoi Boschi Roveri senza licenza de Signori dell'Arsenal, la quale non si dà che per conciar Molini, e con grandi dif-

ficoltà, ed oltre le angarie de Villani ed alcuni Cavalli, i quali sono obligati a dare tutti li tre membri in tempo di guerra, ne cavano prima le ordinanze, overo Cernide, che così le chiamano.

Archibusjeri N. 1250. — Galeotti N. 1300. — Picche N. 1250.

Camera di Udine rende	Ducati	1936
Muda di Venzon	»	5029
Gastaldia di Tolmezo	»	2000
Muda di Monfalcon	»	500
Gastaldia di Cividal di Friuli . . .	»	1685
Gastaldia di Fagagna	»	150
Capitaniato di Tricesimo	»	244
Muda della Chiusa	»	21
Entrata di Fagagna	»	142
Gastaldia di Caneva	»	20
Capitaniato di Gemona	»	60
Cancellaria d' Udine	»	50
Livelli di Case	»	300
Sussidio	»	5000
Sale	»	20000
Decime del Clero	»	1500
Tasse	»	3196
	Summa Ducati	41833

Vi è poi l' entrata di Pordenon, che sono Ducati 2000 incirca; ma perchè non fa con la Patria, e forse se ne paga il Proveditor non si mette: ed il sussidio, che pagano quelli di Pordenon, non è compreso nel nostro della Patria.

Uscita.

All' Illustrissimo Patriarca d'Aquilea . . .	Ducati	3000
Al Clarissimo Luogotenente della Patria . .	»	434
Al suo Viccario	»	28
Al suo Capitanio	»	29
Al Magnifico Marescalco	»	205
Al Magnifico Tesoriere	»	1252
Al Magnifico Proveditor di Cividale . . .	»	382
Al Magnifico Podestà di Monfalcon	»	112

Al Magnifico Castellan della Chiusa . . .	Ducati	102
Al Vice Collateral della Patria	»	68
Al Scrivano della Camera	»	55
Al Fante della Camera	»	15
Al Trombetta	»	7
A diversi Provisionati	»	1492
Per diverse straordinarie	»	200
In altro	»	6796
	Summa Ducati	14177

il resto si manda a Venezia.

Questo è quanto in brevità si può dire di questa Patria, la quale ora si vede in misero stato in paragone di quello in cui si trovava già tempo, nel quale il generale, cioè il Parlamento era colmo d'auttorità e libertà, i particolari avevano in ciascuna giurisdizione e famiglia Uomini gravi ed Eccellenti, si apparentavano li Castellani fuori, e dentro con famiglie onoratissime, avevano carriche di guerra importantissime, gradi nella Chiesa, essendone stati Cardinali, Patriarchi, Vescovi, Abbati assaissimi. Ora li Nobili sono impoveriti e depressi, e molti ignobili arrichiti e conosciuti, i quali già 50 anni, ed alcuni meno, ed alcuni pocco più non erano conosciuti, ne posti tra Cittadini: ed il più di loro fatti grandi con il far robba anche con modi non del tutto leciti, e pocco convenienti così alla Conscienza, come anche al viver politico, non considerando, che sono così vicini ai Turchi, e vi sono così pocchi, o nissun ostacolo, che potrebbe venirli un flagello, non essendo dalla banda del Cragno più di cinque o sei giornate, e così dalla via di Trieste a confini de Turchi; se il Signor Iddio risguardando più congl' occhi di Pietà, che della Giustizia non la diffende da tal rabbia e pericolo: il che umilissimamente suplico S. D. M., che si degni di fare.

Il Fine.

Con approvazione Eccles.

P. Egiziano Pugnetti Cons.